LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 21-22 Giugno 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 147 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Una città fabbricata in dieci anni

La metropoli kemalista

(Nostro servizio particolare)

ANKARA, giugno.

La nuova Turchia, ostile a tutte le forme di influenza straniera ha voluto rendere alla carta geografica del Paese una fisionomia prettamente turca. Ed è così che la città di An-

KEMAL PASCIA'

gora, elevata da Kemal al grado di capitale si chiama Ankara. Questa sostituzione di due lettere che distrugge un nome famigliare e dà a quello nuovo una certa durezza, è il simbolo della volontà di rinnovare la Turchia e farne una potenza integralmente e sovranamente turca.

La scelta di Ankara

Perchè Kemal ha scelto Ankara come capitale? Sono intervenute ragioni d'ordine politico, militare e sentimentale. Agli occhi dei repubblicani Costantinopoli, città dei sultani-califfi e sede dell'assolutismo abolito, aveva la colpa di essere stata, fra l'altro, anche la metropoli religiosa dell'Islam. I repubblicani, anticlericali per dottrina, si dovevano pur prendere una vendetta contro questa «Roma mussulmana». E poi interi quartieri della vecchia capitale erano caduti nelle mani degli stranieri, dei Levantini, dei raias. Il suo cosmopolitismo era una macchia per i seguaci di Mustafà Kemal. D'altra parte il Bosforo, canale di transito, passaggio aperto su due mari, sembrava troppo esposto ai tentativi del difuori. Non è lontano il ricordo della presenza di squadre navali nel Bosforo.

La scelta venne anche determinata dal carattere prettamente asiatico della nuova Turchia. Il cuore di questa Nazione non doveva più pulsare su di un estremo lembo d'Europa, ma in piena Asia, fra i rudi altipiani di Anatolia, ove i vincitori di Sankaria avevano salvato la patria.

Non fu cómpito facile trasportare le leve di comando d'un paese di 14 milioni di abitanti in una cittadina che ne contava appena 30.000.

E il nuovo regime aveva, fin dai primordi, l'ambizione di fare di Ankara, non un'accolta di ministeri e di uffici pura e semplice, ma la metropoli di una Nazione moderna. Venne dunque approvato un piano per una città di 300.000 abitanti!

La nuova capitale ebbe negli antichi tempi qualche splendore. Si chiamava allora Ancira e costituiva con Pessinunte una delle più note località della Galazia. Sotto Augusto Imperatore ebbe l'appellativo di «reputata».

Il Ghazi idolatrato

Si giunge ad Ankara, dopo venti ore di viaggio sulla ferrovia che giunge da Haidar-Pascià. Dalla stazione sale verso la città un viale di giovani alberi che crescono lentamente, dato il caldo bruciante dell'estate, e il freddo intenso dell'inverno d'Anatolia.

Ai lati di questo corso dalle dimensioni imponenti si allineano dei palazzi di vario stile, ove predominano però quelle caratteristiche di linea tedesche dalla forma massiccia e solida. Alla fine del viale si apre una piazza immensa nella quale, alta ed imperiosa, si eleva la statua del dittatore Mustafà Kemal. Dei bassorilievi ne ornano il basamento; soldati che stanno in agguato o volano all'attacco, un'anatoliana curva sotto il peso di proiettili che raggiunge la linea del fuoco. Tutte queste figure fanno al Ghazi una scorta d'epopea e di gloria. Non lontana dalla statua, sopravvive anche la gloria antica e indistruttibile della Roma di Augusto; una colonna annerita e incrollabile. Delle cicogne, indifferenti e candide, hanno fatto il loro nido sul capitello...

Da questa piazza molte strade sono state aperte o ampliate attraverso gli ammassi delle vecchie case, sulle quali emergono i minareti delle piccole moschee, o troneggiano le grandi facciate dei pubblici edifici. I vecchi tetti di tegole grigie, le terrazze di cemento armato, le cupole delle moschee, i ponti delle case in costruzione, salgono come gradini informi di scala gigantesca verso l'antica acropoli accoccolata sulla roccia alla sommità del monte, come per difendersi ancora dalle invasioni terribili dei Persiani e degli Arabi. I Turchi invasori riedificarono anticamente quest'acropoli su un cumulo di rovine. La parte antica della città non ha subito, necessariamente, che dei ritocchi secondo la sua disposizione primitiva. Nel centro di essa corre infatti l'arteria principale lungo la quale si concentra il commercio all'europea con ristoranti, caffè, cinematografi, negozi ed uffici.

Nella folla che circola brulicante non vi è più traccia dell'antico costume. Cappelli e berretti di ogni forma, abiti all'europea, vivacità, cordialità per nulla asiatiche. Qualche figura femminile dà una nota di colore e di grazia fuggevole fra gli abiti maschili. Anche le turche vestono sui modelli di Rue de la Paix.

Fra la folla si notano moltissimi ufficiali nelle divise modernissime, indossate in modo perfetto. Nelle botteghe, nei caffè, nelle case, ovunque spicca il ritratto del Ghazi, amatissimo dai Turchi che vedono in lui il salvatore e il rigeneratore della forza nazionale.

La città nuova invade e si estende, abbattendo a poco a poco i vecchi quartieri dalle viuzze tortuose e buie, ove ancora si vedono passare le donne con le anfore di rame, gli asinelli, i bimbi vestiti di stracci, tutto il bagaglio folkloristico e colorato così caro ai turisti inglesi del secolo scorso.

La metropoli di Kemal si innalza con le cupole dei suoi palazzi che soffocano le vecchie moschee umili e dimesse, circondate dai cimiteri mussulmani, ai quali le stele funerarie danno un aspetto grigio e triste.

Quanto al vecchio volto rugoso della Turchia morta, accanto al decaduto splendore del paese dei Sultani, sfolgora il volto giovane di questo popolo che ha ritrovato in se stesso una giovinezza nuova e prepotente e d'un balzo si è affacciato all'avvenire.

T. R.

SCIOPERI E RIVOLTE COMUNISTE NEL CILE

Santiago seminata di morti

I soldati si ribellano — Lo stato d'assedio in tutto il paese — Dichiarazione di moratoria per tutti i crediti — L'esodo degli stranieri

Santiago del Cile, 21 sera.

Nel pomeriggio di ieri sono stati arrestati 31 soldati ed un sottufficiale imputati di aver partecipato alla organizzazione di un complotto contro la nuova Junta di Governo. Le autorità non hanno però dato alcuna informazione su l'ampiezza del movimento controrivoluzionario: esse hanno soltanto rafforzato le misure di stato d'assedio.

Le forze operaie, intanto, continuano la loro resistenza al nuovo regime. I ferrovieri scioperanti hanno già attaccato, rovesciato e incendiato numerose vetture tranviarie a Santiago e in altre città. Tutte le vie della Capitale sono rigorosamente sorvegliate da pattuglioni di cavalleria e fanteria. Ieri sera, poi, oltre cinquemila minatori dei distretti cupriferi hanno abbandonato il lavoro. L'Ambasciatore degli Stati Uniti ha chiesto alla Junta di assicurare la vita e gli averi dei suoi connazionali.

Nella capitale e in diversi punti della zona circostante si sono avuti a deplorare in seguito ai conflitti 25 morti e 75 feriti. Alcuni di questi ultimi sono stati ricoverati in grave stato all'ospedale.

Tanto a Santiago che a Valparaiso un numeroso gruppo di turbolenti ha rifiutato di sciogliersi, ciò che ha dato luogo a conflitti con i *carabineros* che li hanno respinti. Nei sobborghi della capitale i riottosi hanno tentato di invadere l'arsenale ed i depositi di armi, ma sono stati respinti e dispersi dalla forza pubblica. Il palazzo di Moneda, sede del Governo è fortemente presidiato dai gendarmi.

Intanto le autorità hanno dato severi ordini perchè vengano adottate misure atte a prevenire e reprimere ulteriori disordini. I panettieri hanno in gran parte abbandonato il lavoro, mentre i cappellai minacciano di iniziare lo sciopero oggi. Nuovi conflitti si sono avuti quando gruppi di estremisti hanno per due volte attaccato reparti di carabineros i quali hanno fatto uso delle armi, respingendo gli aggressori. Sembra che vi siano stati parecchi morti e feriti.

E' stata proclamata la legge marziale. Il generale Morone ha preso il comando delle forze militari. E' stata decretata una moratoria per tutti i crediti, sia che si tratti di fatture, sia che si tratti di conti correnti nelle Banche.

Sembra che i disordini contro il nuovo Governo siano stati provocati dal movimento comunista. La maggior parte degli uccisi e dei feriti appartiene agli scioperanti. I conflitti avvenuti qui a Valparaiso sono i più gravi che si siano verificati da due anni a questa parte. Grazie alla rigorosità della legge marziale il Governo è padrone della situazione; tuttavia si crede che alcune sezioni armate sostengano i comunisti.

Venti uccisi e 80 feriti vi sono stati ieri sera a Valparaiso tra i sovversivi, allorchè le truppe governative sono entrate nei quartieri comunisti per un rastrellamento, sono state accolte da colpi di arma da fuoco.

Due navi cilene sono entrate nel porto di Valparaiso durante la notte con mille marinai a bordo con l'incarico di ristabilire l'ordine e di sopprimere i saccheggiatori. Cittadini inglesi ed americani cercano di requisire delle navi per fuggire dalla città.

S. E. KAROLYI

Presidente del Consiglio ungherese che ha espresso nobilissimi sentimenti nei riguardi del Governo Fascista, in seguito al dono dell'Italia del nuovo veliero «Giustizia per l'Ungheria».

Giorni fa si erano sparse delle voci sulle prossime dimissioni del Gabinetto Karolyi. Tali voci vengono oggi recisamente smentite.

Il Capo del Governo entusiasticamente accolto dai partecipanti al Congresso della panificazione

Un breve discorso del Duce ai congressisti

Roma, 21 sera.

S. E. il Capo del Governo ha stamane inaugurato in Campidoglio il Primo Congresso internazionale della panificazione, che si tiene sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche, ed al quale partecipano i delegati di moltissime Nazioni.

Nell'aula di Giulio Cesare, ove la seduta si è svolta, erano convenuti, prima dell'inizio della cerimonia, oltre alla folla dei partecipanti al Convegno, numerose Autorità e personalità, fra le quali il senatore Brusati, per il Senato; l'on. Dudan, per la Camera; S. E. il Prefetto Montuori, gli onorevoli Cartoni e Racheli, rispettivamente Vice-Presidente e Segretario Generale della Confederazione del Commercio, l'Accademico d'Italia S. E. Filippo Bottazzi, Presidente della Commissione nazionale per l'alimentazione, e rappresentante, in seno al Congresso, del Consiglio nazionale delle ricerche; il prof. Visco, segretario della Commissione suddetta; l'ing. Luraschi, Presidente della Federazione nazionale panificatori italiani e Presidente onorario della Federazione internazionale panificatori. Erano inoltre intervenuti i rappresentanti diplomatici di molti degli Stati partecipanti al Congresso.

Alle ore 10 S. E. il Capo del Governo, che era accompagnato dal Ministro Bottai, è giunto in piazza del Campidoglio, ricevuto all'ingresso del Palazzo Senatorio dal Vice-Governatore di Roma, conte D'Ancora, dall'on. Polverelli, Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo, da S. E. Giannini, Membro del Direttorio nazionale del Consiglio delle ricerche, dall'on. Lantini, Presidente della Confederazione del Commercio.

L'ingresso del Capo del Governo è stato salutato da scroscianti fervidissimi applausi. Cessata la manifestazione ha preso la parola il Vice-Governatore, il quale ha pòrto ai congressisti il saluto dell'Urbe, ponendo quindi in rilievo l'importanza dell'attuale Convegno chiamato a discutere un problema di supremo interesse: quello dell'alimentazione umana. Il conte D'Ancora ha concluso dicendo che la presenza del Duce alla seduta inaugurale era il più sicuro auspicio per il successo dei lavori del Congresso.

Si è alzato a parlare S. E. il Ministro Bottai, che ha rilevato come attraverso le varie manifestazioni tenutesi a Bologna ed a Roma, e che si concludono nell'attuale Congresso, si stia celebrando, quest'anno, l'importanza dello studio della panificazione.

Ha poi parlato l'ing. Luraschi, che ha espresso tutta la gratitudine che i panificatori italiani e quelli di ogni altro paese sentono per S. E. Mussolini, il quale ha voluto non solo concedere che il Congresso venisse tenuto a Roma ma gli ha dato tutto il suo appoggio e incoraggiamento onorando la cerimonia inaugurale della sua presenza.

All'ing. Luraschi è seguito il professor Giannini, il quale, in assenza di S. E. Marconi, lontano da Roma, ha porto ai congressisti il saluto del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Accolto da una rinnovata calorosissima manifestazione, si è levato a parlare S. E. il Capo del Governo il quale ha pòrto il saluto cordiale del Governo Fascista, augurando che i lavori dell'interessante Congresso siano, come saranno, fecondi di risultati, ed esprimendo la sua personale simpatia.

Vivissimi applausi hanno salutato le parole del Duce e la manifestazione di omaggio al suo indirizzo ha continuato fino a che egli non ha lasciato l'aula di Giulio Cesare.

A bordo dell'"Artiglio"

I palombari sono risaliti alla superficie con il prezioso fardello di carta moneta ricuperata nella camera blindata dell'«Egypt». Le rupie — che dopo dieci anni di immersione sono perfettamente conservate — vengono poste al sole ad asciugare. La fotografia che riproduciamo è stata eseguita dal nostro inviato speciale Italo Sulliotti.

MORTALE SCIAGURA EDILIZIA IN VIA ROMA

Un morto e un ferito grave per il crollo del soffitto di un palazzo in demolizione

La premurosa ed efficace opera di soccorso

Una grave disgrazia ha funestato oggi i lavori di demolizione di via Roma, che si svolgono ora nell'isolato che ospitava la «Rinascente». Erano circa le 15 e gli operai si trovavano intenti alla loro opera che, per le condizioni di vecchiezza dello stabile, si svolge in condizioni di particolare delicatezza. Ad un tratto, tra il rumore dei materiali smossi, ha echeggiato un sinistro rovinio al quale hanno tenuto dietro invocazioni di soccorso. Una vòlta del primo piano, attorno alla quale si stava svolgendo l'azione dei demolitori, era crollata ad un tratto, piombando su quella sottostante che costituisce il piano degli ammezzati e che era anch'essa precipitata sotto il peso delle macerie. In quel posto due operai erano intenti al lavoro ed erano ora scomparsi sotto un cumulo di rottami e di terriccio.

Mentre gli altri operai accorsi cercavano febbrilmente di rintracciare le vittime, veniva dato avviso del sinistro ai pompieri, i quali giungevano immediatamente sul posto, con un distaccamento al comando dell'ing. Anglesio ed un'autoambulanza. Sopraggiungeva anche un nucleo di agenti al comando del maresciallo Ghilino ed alcuni carabinieri.

I pompieri iniziarono immediatamente un rapido lavoro per ritrovare gli operai travolti, intorno alla cui sorte non sembrava vi fosse molto da sperare.

Dopo circa un quarto d'ora di lavoro veniva rinvenuto uno dei travolti, sul quale, miracolosamente, i materiali, precipitando, avevano formato una specie di volta, proteggendogli la testa. Veniva estratto con grande precauzione e collocato sulla barella. Egli appariva in preda a choc nervoso. Quasi subito veniva trovato l'altro dei travolti, sul quale le macerie si erano abbattute con tutto il loro peso. Egli appariva in stato comatoso, preagonico. Subito posti sull'autoambulanza, questa partì a tutta velocità per l'Ospedale S. Giovanni.

Il secondo dei rinvenuti giungeva però all'Ospedale già cadavere. I sanitari non poterono che constatarne la morte, avvenuta durante il tragitto, per frattura della volta cranica. Si tratta di certo Lorenzo Lamberti, di 38 anni. L'altro, l'operaio Lino Visentini, di 22 anni, sul quale i rottami avevano formato, come si è detto, una specie di volta protettiva, presentava invece solo contusioni multiple ed echimosi. I sanitari, dopo le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare.

I coniugi Lindbergh soggiorneranno quest'estate sulla Costa Azzurra

Londra, 21 sera.

Mrs. Morrow, la suocera di Lindbergh, è arrivata ieri a bordo dell'*Europa* a Southampton, in compagnia di sua figlia Miss Costanza. Date le notevoli misure prese dalla Polizia, le due viaggiatrici sono sbarcate evitando le solite noie dei giornalisti e dei *reporters* fotografici.

Mrs. Morrow, appena scesa a terra, ha fatto visita alla famiglia di Miss Violette Sharpe, la cameriera che si è avvelenata recentemente perchè implicata nell'affare Lindbergh. Mistress Morrow ha espresso alla famiglia Sharpe la sua convinzione nell'assoluta innocenza di Miss Violette.

La suocera di Lindbergh e sua figlia si recherebbero in seguito in Francia per acquistare un castello sulla Costa Azzurra dove Lindbergh e sua moglie verrebbero a passare l'estate.

Un attentato dinamitardo contro la Casa Bianca?

Washington, 21 sera.

Le strade che conducono alla Capitale sono strettamente sorvegliate, la guardia alla Casa Bianca è stata rinforzata e altre precauzioni speciali sono state prese, in seguito alle informazioni del Servizio segreto di New York che due uomini sono diretti a Washington in un'automobile carica di esplosivi, con l'intenzione di far saltare la Casa Bianca.

Il match di stasera fra Sharkey e Shmeling

Vincerà l'americano o il tedesco?

New York, 21 sera.

L'incontro in quindici riprese fra Schmeling e Sharkey avrà inizio questa sera alle 22 (ora estiva locale, corrispondente alle 3 di mercoledì in Italia). Molti hanno fiducia che il campione tedesco riuscirà a conquistare il titolo, e infatti nelle scommesse egli è dato 5 contro 4.

Schmeling, come è noto, arrivò ieri sera a New York da Kingston, dopo aver completato il suo allenamento, e si recò subito alla sua casa di Long Island; Sharkey ha preso alloggio in un albergo.

La pesatura avverrà nelle prime ore del pomeriggio. Si sa ormai che Sharkey supererà l'avversario per una diecina di libbre. Il suo «manager» calcola che raggiungerà le 208 libbre, mentre Schmeling non supererà le 191.

Nonostante le dichiarazioni di Sharkey, il quale ha detto che cercherà di mettere subito k. o. l'avversario, si ritiene che l'incontro si protrarrà fino al termine delle quindici riprese, e che la vittoria sarà conseguita ai punti da quello che fra i due competitori riuscirà a imporre la sua tecnica.

La maggioranza delle scommesse dànno 2 contro 1 la vittoria di Sharkey per k. o. e 3 contro 1 quella di Schmeling pure per k. o. Si calcola che all'incontro, il quale verrà preceduto da altri cinque «matches», assisteranno questa sera circa 60 mila persone. Gli incassi sono previsti fra trecento e quattrocentomila dollari.

La verità sul trafugamento delle opere d'arte pompeiane

Napoli, 21 sera.

In seguito a particolari indagini sono stati chiariti molti punti della strana vicenda riguardante lo scandalo del preteso trafugamento degli oggetti d'arte di provenienza pompeiana.

Una denunzia presentata alle autorità di Firenze e affidata per gli opportuni accertamenti alla nostra Questura, venivano formulate accuse di una certa gravità a carico di personalità del mondo artistico e dell'ambiente degli antiquari in particolar modo. Fra l'altro veniva prospettato come principale protagonista un ricco americano ospite assiduo della nostra città, il quale avrebbe avuto una parte importante nell'imbrogliata faccenda degli oggetti antichi. Le prime voci parlavano di oggetti di pregevolissima fattura e di inestimabile valore fra cui un vitello d'oro nelle proporzioni di un soprammobile, che da solo valeva oltre cinquecentomila lire.

Le Autorità Giudiziarie in possesso della grave denunzia iniziavano delle investigazioni sulla natura delle quali in un primo momento nulla di preciso fu dato conoscere. In realtà l'Autorità Giudiziaria di Napoli, subito dopo esaminata la denunzia, emetteva un decreto di sequestro di uno «yacht» appartenente al ricco americano, «yacht» che si trovava a Napoli, dove è sempre stato pur battendo bandiera americana. Questo sequestro però veniva evitato dal proprietario dell'imbarcazione, il quale, a mezzo del suo avvocato, provvedeva tempestivamente a versare nelle mani delle Autorità un deposito cauzionale per la somma di centomila lire. In tal modo l'imbarcazione era libera.

Il prof. Majuri, soprintendente all'arte antica per la Campania, interrogato su questa faccenda, metteva in dubbio l'esistenza del vitello d'oro, senz'altro evidentemente in seguito a parto di fantasia. Nella denunzia intanto si parlava fra l'altro di un misterioso «yacht» appartenente al ricco americano apparso nello specchio d'acqua di Posillipo all'epoca dei presunti trafugamenti e scomparso, sempre secondo la denunzia, in circostanze misteriose con a bordo probabilmente il prezioso carico degli oggetti antichi trafugati.

Come sfondo alla tenebrosa faccenda vi erano stati dei colloqui a Napoli, Firenze e Roma fra personalità assai note nell'ambiente degli antiquari. Tali colloqui avrebbero confermato la fondatezza delle accuse.

Da indagini da noi fatte si tratterebbe di una montatura, almeno nei riguardi dell'americano, e per non intralciare le investigazioni delle Autorità inquirenti non faremo il nome dell'americano, il quale è una personalità assai nota nel mondo artistico internazionale, ed a Napoli, negli ambienti sportivi specialmente, ove gode vasto simpatia.

Ritornato da due giorni soltanto nella nostra città, il ricco americano si è chiuso in un assoluto riserbo, rifiutando qualsiasi dichiarazione, anche perchè egli non sa ancora l'esatta natura degli addebiti che gli vengono mossi.

Possiamo dire intanto che si tratta non di un facoltoso antiquario, ma del direttore di un importante museo nello Stato dell'Ohio, negli Stati Uniti d'America, che suole venire ogni anno in Italia all'inizio della estate e trattenersi in special modo a Napoli che è sede di armamento del suo yacht.

Lo *yacht* non ha mai compiuto traversate oceaniche, ma soltanto qualche crociera nelle acque del golfo e nel Mediterraneo.

Alcuni giorni or sono infatti il signore americano compì una crociera fino a Costantinopoli, ed in altra epoca, non lontana, raggiunse il porto di Barcellona. Queste sono state le massime crociere della imbarcazione che normalmente compie dei viaggi di diporto fra Napoli, Capri e le altre isole del golfo partenopeo.

Cadrebbe quindi ogni elemento di accusa a proposito dei misteriosi viaggi fino a Marsiglia, con a bordo oggetti antichi destinati all'estero.

Operare

Vito Mussolini pubblica sul «Popolo d'Italia» di stamane il seguente articolo sull'attività del Partito e sul programma che verrà realizzato nell'estate.

Le disposizioni emanate dal Segretario del Partito ai Segretari Federali sull'attività da svolgersi nei mesi di luglio, agosto e settembre, dànno luogo ad interessanti considerazioni sul lavoro effettuato nel periodo invernale e primaverile e su quello da praticarsi nel periodo estivo.

Il periodo invernale è stato caratterizzato dall'azione svolta dal Partito per aiutare, a mezzo dell'Ente Opere Assistenziali, tutti coloro che in conseguenza della crisi economica che travaglia e preoccupa il mondo, si sono trovati senza lavoro e senza mezzi.

I risultati di questa opera di solidarietà fraterna sono già stati dovunque ampiamente illustrati ed a tutti è noto quanto essa sia stata benefica e quante situazioni particolari abbia risolto. La medesima opera non necessita perciò di ulteriori dimostrazioni.

Nel periodo primaverile, due sono state le principali attività del Partito: i raduni di propaganda e le convocazioni provinciali.

I raduni provinciali hanno risposto pienamente allo scopo per il quale erano stati creati: e prova di questo è il plauso del Duce agli oratori.

Le convocazioni provinciali, volute dall'on. Starace, si sono svolte sempre in mezzo al più vivo entusiasmo ed hanno dimostrato come sia incrollabile la fede dei vecchi fascisti e come essi abbiano saputo infonderla nei giovani. Con queste convocazioni il Segretario del Partito ha reso più stretti i contatti con la periferia; ed egli stesso, presiedendo le convocazioni dei Fasci nei vari capoluoghi di Provincia, ha potuto rendersi conto dell'efficienza delle singole Federazioni.

Per il periodo estivo l'on. Starace ha indicato ai Segretari Federali i settori nei quali maggiormente dovrà essere svolta l'attività del Partito.

Alcuna di queste attività rivestono carattere puramente stagionale, come il funzionamento delle colonie marine e dei campeggi per i gruppi universitari e per i Fasci giovanili.

Le relative disposizioni furono già ampiamente illustrate e rientrano nella vita ordinaria del Partito; altre invece per il loro carattere di eccezionalità devono essere ben considerate.

Nell'elenco delle attività segnate dal Segretario del Partito è l'addestramento dei Giovani Fascisti che riveste un carattere eccezionale perchè, data la loro recente creazione, i Fasci Giovanili di Combattimento non hanno ancora raggiunto, specialmente nei paesi e nella campagna, l'efficienza delle altre organizzazioni fasciste; ma senza dubbio basterà il periodo estivo per portare anche questa organizzazione all'alto livello delle altre, in modo che tutto sia pronto per la celebrazione del decennale della Rivoluzione, la cui preparazione è un altro punto importante di queste disposizioni.

Essa deve infatti assumere carattere di grande importanza e deve dimostrare al mondo che in dieci anni di governo, il Regime fascista ha saputo portare la Nazione dallo sfacelo del dopoguerra ad un benessere che gli è invidiato dagli altri popoli, e che malgrado gli attacchi di ogni genere e le ripercussioni della crisi economica mondiale ha saputo mantenere il suo programma sulla linea fin da principio fissata.

Altro punto importante è la preparazione del funzionamento dell'Ente Opere Assistenziali per il prossimo inverno. Nell'anno decimo esso ha svolto un'attività eccezionale per vastità, ma deve prepararsi ad affrontare nell'inverno dell'anno XI con pari e forse superiore larghezza, il suo compito perchè purtroppo non si scorge ancora la fine della bufera che stiamo attraversando.

L'ultima disposizione fissata dall'on. Starace riveste uno speciale carattere. Essa riguarda l'esame delle domande di iscrizione al Partito. La posizione di coloro che devono esaminare le domande è di una naturale delicatezza e su di essi grava una responsabilità non indifferente.

E' difficile decidere se uno meriti di militare nelle file fasciste; ma le Commissioni certamente saranno all'altezza del loro compito ed i nuovi elementi che entreranno nel Partito saranno di fede sincera e meritevoli della fiducia in essi riposta.

Con questo programma si chiuderà il decimo anno di attività del Partito. Il cammino percorso, dal momento in cui il Fascismo ha assunto il potere ci riempie di orgoglio e di speranza. La celebrazione del decennale della Rivoluzione delle Camicie Nere troverà il Partito in piena efficienza, pronto agli ordini del Duce e tutte le battaglie ed a tutte le vittorie.

Vito Mussolini.

Il Vescovo di Acqui dal Papa

Roma, 21 sera.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto ieri monsignor Lorenzo Del Ponte, Vescovo di Acqui. L'udienza ha avuto luogo nella biblioteca privata di Pio XI, il quale si è vivamente interessato all'esposizione della situazione della Diocesi di Acqui.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

RICORDI DEL RISORGIMENTO

La spedizione di Crimea

ALESSANDRIA, giugno.

(G. C.) - E' noto come la spedizione di Crimea, che doveva mettere in condizioni il Piemonte di riprendere la guerra contro l'Austria, partì da Alessandria ove si era concentrato il modesto esercito salutato dagli auguri frenetici dell'intera popolazione. Il 13 aprile 1855 il sindaco Allora lanciò il seguente appello alla cittadinanza: «Sua Maestà sarà domani tra noi per presiedere alla solennità del nobile addio all'esercito che va a cercare in Oriente quella gloria e quella fama che da tanti secoli è contrastata alle armi italiane; va a cercare un compimento a quelle generose speranze in cui da sì lungo tempo ci travagliamo, e per i quali abbiamo sostenuto e siamo pronti a sostenere i più gravi sacrifici».

Re Vittorio Emanuele II giunse infatti il 14 aprile e distribuì all'esercito in piazza d'Armi le bandiere, dicendo: «Vedrete lontane terre dove la croce di Savoia non è ignota; vedrete popoli ed eserciti valorosi la cui fama riempie il mondo. Vi sia di stimolo il loro esempio e mostrate a tutti come in voi non è venuto meno il valore dei vostri padri».

L'eroismo dell'esercito piemontese, condotto da Lamarmora, fu esaltato ovunque per la magnifica vittoria della Cernaia, culminante con la presa di Sebastopoli. Le truppe vittoriose ripassarono da Alessandria il 2-3-4 maggio e il Consiglio Comunale deliberava di erigere un arco trionfale con iscrizione e trofeo militare all'ingresso della strada della Fiera e di distribuire vino ai soldati. L'arco in legno, rivestito di tela in varii colori, corone, stemmi e trofei, recava quest'epigrafe: «A queste primizie dei reduci — alla memoria dei caduti nella Tauride — ahi non tutti di spada nemica! — belli tutti della ottenuta, bellissima, della meritata gloria — corone ed auspici cittadini».

Pure nella nostra città si doveva procedere alla distribuzione delle medaglie al valore militare, cerimonia che venne rimandata per ragioni sanitarie. Tramandato il progetto di far sorgere un monumento in onore dei soldati caduti in Crimea, la Giunta Comunale decise di incidere il glorioso avvenimento in una lapide. Nella ricorrenza del 30° anniversario della battaglia, il maggiore Giovanni Zanara scriveva all'allora sindaco di Alessandria, Pietro Moro, in questi termini: «Le società dei reduci di Crimea di Torino, Milano, Genova e Cagliari presero concerti perchè venga solennemente celebrata la commemorazione del 30° anniversario della battaglia di Crimea che ricorre il 16 agosto e hanno stabilito di riunirsi in forma ufficiale con bandiere in Alessandria ove i reggimenti partenti ricevettero le bandiere da Sua Maestà Vittorio Emanuele». Il Consiglio nominava, quindi, una Commissione composta dal cav. Carlo Roggero, Avv. Francesco Grillo, geom. Giuseppe Sardi, cav. Giovanni Ceriana e avv. Gaspare Bonzi. Alla cerimonia intervennero moltissime rappresentanze del Ministero della Guerra e della Marina, di società di reduci ecc. Al teatro Municipale parlò, al mattino, il sindaco Pietro Moro e, nel pomeriggio si addivenne allo scoprimento della lapide e al discorso del sindaco, del Prefetto Francesco Rizzoli, dell'on. Giovanni Oddone e del colonnello Camillo Castellani, presidente delle società riunite dei reduci della Crimea.

La lapide è in marmo bianco, come la corona murale, di Carrara e fu compiuta da Albino Gussoni di Torino, le lettere in bronzo e le ghirlande pure in bronzo furono compiute dagli scultori e fonditori Fratelli Cellia di Torino. E' collocata nell'angolo esterno nord-est del palazzo Municipale; misura metri 2,20 per 1,70; fu disegnata dall'ing. Ludovico Straneo ed il compianto professore Pietro Camagna, ne dettò la seguente epigrafe:

Nel di XIV Aprile MDCCCLV
ALESSANDRIA
Con [illegible] salutò l'Esercito
Che
Fra le sue mura adunato
Vittorio Emanuele e Camillo Cavour
La patria sorti dirizzando
Lanciavano ai Campi di Crimea
Duce Alfonso Lamarmora
Ad affermare nel cospetto di Europa
Il valore il diritto degli Italiani
La fede nel trionfo
Compiendo il XXX anniversario
Della vittoria della Cernaia
Il Municipio pose
XVI Agosto MDCCCLXXXV.

Una visita in incognito dei Reali al soffione boracifero di Serrazzano

Livorno, 21 sera.

Stamane, alle ore 8.30 circa, presso lo Stabilimento boracifero di Serrazzano si fermava un'automobile e ne discendevano due signori, uno anziano e uno giovanissimo e una giovanissima signora, che, accostatisi ad un operaio, domandavan di essere condotti presso il nuovo potente soffione scaturito giorni or sono. L'operaio, Fiorigi Gucci, mutilato di guerra che ha subito ravvisato nei visitatori le auguste persone di S. M. il Re, del Principe di Piemonte e della Principessa Maria, si è affrettato a condurre i visitatori presso il soffione, ove la comitiva ha sostato a lungo per ammirare lo spettacolo superbo delle enormi masse biancheggianti di vapori che irrompono dalla sorgente con grande fragore e che si elevano a grande altezza.

Raggiunta di nuovo la sua macchina, il Sovrano, accortosi del visibile imbarazzo del Gucci che lo aveva riconosciuto, ha salutato con un gesto della mano e con un sorriso la sua guida; mentre il Principe Umberto ha porto al Gucci del denaro, accompagnando l'offerta con le seguenti parole: «Prendete: è un regalo del Re». Il modesto operaio, imbarazzato e commosso, si è irrigidito nella posizione dell'attenti, mentre la macchina, rimessasi in moto, si è allontanata rapidamente.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un valoroso ex-combattente

Ignazio C., abitante in via Pianezza 3, è un valoroso ex-combattente da due anni disoccupato. La sua famigliola, composta dalla moglie e da un figlio di sette anni molto ammalato, trae un provento irrisorio solamente dal saltuario lavoro della povera donna, che sovente è costretta a non poter lavorare perchè anch'essa affetta da grave malattia.

Questo caso pietoso, segnalatoci dall'Assistenza Fascista di Fabbrica, forma l'oggetto del nostro odierno sussidio di L. 50, che servirà almeno a lenire in parte i dolori della povera famiglia.

L'ing. Vittorio Zangelmi, via Cosseria 6, Torino, ha inviato la somma di L. 50 per la famiglia F. T. (vedi «Stampa della Sera» del 17-6-X).

Per la stessa famiglia F. T. sono state versate da Piera e Beppe X. L. 25, e dal signor N. N. L. 50.

Il sig. Defendini Arturo, via Pio Quinto 6, ha versato per l'«Opera Buona» la somma di L. 50.

L'inaugurazione dell'estate
Un acquazzone di quattordici ore

Forse per compensarci della siccità invernale, l'estate ha voluto iniziarsi con una serie di acquazzoni torrenziali e temporaleschi che hanno letteralmente allagato la città; l'ultimo, in ordine di tempo, è cominciato ieri sera alle 21 ed ha continuato, diretto ed implacabile, fino alle 11 di questa mattina. Rare volte si è dato il caso che una pioggia così violenta abbia durato ininterrotta per tante ore consecutive! L'acquazzone è stato accompagnato — soprattutto questa notte — da violenti scariche elettriche che però non hanno provocato danni, all'infuori di qualche passeggera interruzione di corrente.

Qualche danno l'ha invece portato la pioggia. Numerosissime sono state le chiamate ai pompieri per allagamenti. In via Fontanesi, nelle abitazioni poste ai numeri 21, 22, 26, 27, 28, per una rottura di un canale di spurgo, l'acqua si è rovesciata nelle cantine arrivando all'altezza di un metro. In corso Tortona, nella cantina di un caffè, le botti galleggiavano addirittura sull'acqua! I pompieri hanno dovuto accorrere in questa località alle 7 del mattino ed a mezzogiorno erano ancora sul posto. Anche in via Mongrando n. 28 si è avuto un allagamento che ha obbligato i pompieri ad accorrere, verso le ore 10. In molte altre località, fra le altre in corso Cairoli ed in piazza Vittorio Veneto, vigili e pompieri sono intervenuti per ispezioni, ma non è stato necessario il loro intervento.

Onoranze a Mons. Bonna

Ieri, nel pomeriggio, nella Chiesa del Carmine, furono fatte solenni onoranze a mons. Luigi Bonna che fu Vicario capitolare della Diocesi di Torino e di recente nominato Prelato domestico di S. S. e commendatore della Corona d'Italia. Dopo una breve funzione religiosa, nei locali della associazione cattolica vennero offerti al festeggiato i doni provenienti da una larga partecipazione del clero diocesano. I doni consistono in un ritratto fatto dal pittore Bosia, in un calice, in un rocchetto ed in un album colle firme dei sottoscrittori dei quali si rese interprete il curato teol. Fache. Rispose mons. Bonna grato di così simpatica e cordiale dimostrazione.

Panorami Industriali

Il grande quartiere dell'elettro-meccanica

Trent'anni di cammino silenzioso, senza sosta, con un ritmo crescente di fervida opera che rappresenta la volontà e la sicurezza dell'Italia nuova — Il recente impulso tecnico e un orgoglioso primato di mirabili creazioni

Genova-Cornigliano, giugno.

Il crescendo industriale della Liguria non si avvicle soltanto dei cantieri navali e meccanici, che da queste colonne abbiamo illustrato in rapida sintesi. La tenacia e il proverbiale perseverare di questa gente, che nella zona di ponente, da Sampierdarena a Sestri, ha voluto allineare le sonanti opere del braccio e dell'ingegno, ha creato alle falde della roccia, scoscendente al mare, il miglior monumento delle conquiste tecniche del nostro secolo.

La fervida attività

In pochi anni e con una rapidità eccezionale sono sorti i grandi cantieri elettromeccanici, da cui scaturiranno ancora nuove concessioni e nuovi orizzonti, su questa energia invisibile, che ha avuto negli Italiani i più appassionati studiosi e fecondi pionieri.

Il grande quartiere dell'elettrotecnica applicata, che si eleva maestoso, oltre a sorprenderci, ci dà l'esatta misura della sua grande importanza tecnica-industriale nel campo internazionale. E' uno dei cantieri d'Italia più giovani, ma che più camminano in silenzio, senza sosta e con crescente ritmo di fervore.

Nell'ammirarlo nelle sue quadrate linee, potremmo dire che rappresenta la sicurezza e la volontà dell'Italiano nuovo.

Sorto nei primi anni del '900 per l'applicazione della elettrotecnica nel campo navale-militare, solo nel 1923 ha avuto da una mano felice quello sviluppo e quell'impulso tecnico, tanto da fregiarsi di un orgoglioso primato per le sue mirabili creazioni.

E come un inno di riconoscenza, i tecnici e le maestranze, proprio in questi anni di lotta industriale — per noi assai dura per la mancanza delle materie prime — hanno costruito con progetti e sistemi totalmente nazionali i veloci locomotori in servizio lungo le nostre strade ferrate.

Si può senz'altro affermare che gli Stabilimenti «Vittoria» dànno il maggior contributo di passione e di lavoro per queste superbe realizzazioni. In un settore speciale alla sua volta diviso in tre sezioni si fabbricano questi immensi scatoloni elettrodinamici. Montaggio delle parti meccaniche, dei motori di trazione e delle macchine rotanti è la fatica che dà forma e vitalità alla materia studiata dalla mente del tecnico.

Dodici locomotori a corrente continua, a 3000 volts della potenza di 3000 HP vengono ora qui plasmati per la linea Benevento-Napoli.

Accanto a queste prodigiose macchine del peso di 98 tonnellate sorgono i locomotori trifasi della potenza di 2500 HP., gli ultimi del trenta, costruiti in questi anni per le nostre ferrovie. Non meno importanti pure in questo compartimento sorgono i motori elettrici tranviari, della potenza variabile dai 30 ai 60 HP., che per il tipo di carrello molto leggero e il sistema di trasmissione a cardani portano una preziosa innovazione in questo campo.

Un indirizzo multiforme

Ma la sonante attività del cantiere non è solamente localizzata a questa branca della elettrodinamica. Lo spirito innovatore del Governo nazionale e la competenza tecnica dei suoi dirigenti gli hanno dato un indirizzo multiforme.

Da queste arcate, così solenni come la disciplina, che regna spontaneamente fra le maestranze, escono le ultime creazioni dell'elettrotecnica pura. Per l'immenso sviluppo conseguito dagli impianti generatori di corrente alternata il cantiere con pazienti studi si è pure specializzato nella costruzione di colossali alternatori che per la loro potenza esulano dalle comuni competenze. I migliori alternatori vengono ordinati a questa azienda, che in pochi anni ne ha lanciato in tutte le regioni d'Italia. Possiamo ricordare, fra i tanti, i turboalternatori da 16.000 K.va e 2520 giri per la centrale di Piazzale Trento dell'Azienda di Milano; da 14.300 K.va e 3000 giri per la centrale del Martinetto dell'Azienda Elettrica di Torino e ancora i turboalternatori per la centrale di Aosta della Società Ansaldo-Cogne.

La costruzione dei trasformatori di grande potenza trova pure sede in questo stabilimento. Coi piccoli trasformatori in aria e in olio si vergono i trasformatori per le più alte tensioni e potenze monofasi e trifasi. Pure questo lavoro è sospinto dalle continue ordinazioni che provengono anche dall'estero.

L'U.R.S.S. ha ordinato 6 trasformatori da 20.000 K.va a cui ne seguirono ancora altri 4 da 15 K.va.

Ma sopra queste rettilinee navate, che si incrociano in elegante geometria, sorgono ancora altre necessarie preziose creazioni. Da molto tempo e precisamente nel 1904 lo stabilimento ha voluto sperimentare con esito lusinghiero i cosidetti «Centralizzatori del Tiro» delle artiglierie controaeree ed i comandi elettrici dei meccanismi di orientamento e di elevazione dei cannoni delle torri corazzate; sistema quest'ultimo applicato sulle nostre prime navi militari («Vittorio Emanuele», «Regina Elena») sino ai nostri ultimi modernissimi incrociatori da 10.000 tonn. standard tipo «Trento» «Trieste».

Pure qui sono sorti i primi timoni a comando elettrico, che per la loro facile e pronta manovra, in breve hanno avuto una estesa applicazione tanto sulle navi di superficie quanto sui sommergibili e sottomarini.

Le grandi centrali elettriche che vengono installate sui nostri maggiori transatlantici costituiscono ancora un'altra importante branca dell'attività dello stabilimento.

La motonave «Augustus», la più grande del mondo, può attualmente rappresentare il capolavoro sinora compiuto da questi tecnici e artieri. La stazione generatrice è formata da nove gruppi elettro-Diesel di cui tre da 600 Kw. 5 da 280 Kw. ed uno da 100 Kw., che oltre ad alimentare migliaia di lampade, danno energia a una quantità di strumenti ausiliari di bordo.

A complemento del lavoro, che vibra come una sana canzone in questa città dell'elettromeccanica, si plasmano pure i grandi motori di propulsione per i sottomarini.

L'istallazione del primo motore si compì nei nostri primi subacquei «Nautilus» e «Nereide». Il continuo studio e gli enormi progressi compiuti in questi anni hanno fatto sì, che tale innovazione nel campo navale potesse venir applicata con sicurezza tecnica. L'obbiettivo è stato ormai completamente raggiunto nei nostri sommergibili tipo «Barbarigo» e «Pietro Micca» e negli ultimi, tipo «Settembrini» che vantano una potenza complessiva di 1200 HP. alla velocità di 300 giri.

In quest'ora crepuscolare la fantastica città dell'energia imponderabile si accende di una miriade di luci; ma in questo bagliore un'ombra serena fascia il nostro pensiero. E' l'ombra di Galvani e di Volta, da cui si proietta tutta l'elettrotecnica moderna.

Luigi Vassa.

I delitti contro la maternità

Stradella, 21 sera.

In seguito alle diligenti indagini svolte dai carabinieri sono state tratte in arresto quattro persone, imputate di reato contro la maternità. Si tratta di certa Casarini Luisa, di 63 anni, di S. Zenone Po, di Olimpia Felegara, di 21 anno, da Nibbiano, la prima delle quali avrebbe prestato la sua opera per troncare l'incipiente maternità della seconda; e di due complici: Celso Gatti, di 36 anni, cognato della Felegara e Teresa Panza, di 36 anni. La Felegara, sottoposta ad interrogatorio, ha confessato ogni cosa, mentre più reticente è stata la Casarini.

Riunione dei Segretari Provinciali dei Sindacati dell'Agricoltura

Milano, 21 sera.

Nel pomeriggio di oggi, nel salone dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, presieduta dall'on. Razza, ha avuto luogo un'importante riunione alla quale hanno partecipato tutti i Segretari delle Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura dell'Alta Italia e di alcune delle principali Unioni dell'Italia meridionale.

Scopo della riunione era quello di prendere i primi accordi, in vista della convocazione del Consiglio Nazionale della Confederazione, che avrà luogo a Roma nei giorni 14, 15, 16 luglio. L'on. Razza, dopo aver ricordato le ragioni che indussero la Confederazione a sospendere nel giugno scorso la convocazione del Congresso nazionale, ha detto che la Confederazione stessa ha dovuto in questo frattempo occuparsi di diverse e importanti questioni di carattere tecnico, economico e sindacale, alcune delle quali sono affiorate anche nelle discussioni svoltesi nell'ultima sessione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. L'on. Razza è poi entrato nell'esame dei problemi di carattere generale, sui quali il Consiglio sarà chiamato a pronunciarsi e venendo quindi all'esame particolare dei singoli problemi che saranno discussi dal Consiglio Nazionale stesso, ha sostenuto che i caratteri peculiari della crisi, che sta oggi attraversando il mondo, sono nuovi e che si ha quasi la sensazione che si stia maturando una profonda trasformazione degli istituti economici e sociali, atti a superarla.

Ha accennato quindi all'esperimento di Mantova di compartecipazione e mezzadria collettiva, che può costituire un punto di partenza per dar vita ad una nuova forma di protezione agraria. L'on. Razza ha esaminato quindi partitamente i commi dell'ordine del giorno del Consiglio Nazionale, richiamando su di essi l'attenzione dei Segretari ed ha comunicato i nomi dei camerati a cui è affidato l'incarico di preparare le singole relazioni.

Le trovate di un ladro di vino

Biella, 21 sera.

Giorni sono, l'esercente Corrado Masserano, abitante in via per Ivrea, sceso in cantina per spillare il vino, aveva trovato, rannicchiato dietro una botte, un individuo che, vistasi impedita la fuga, aveva pensato di salvarsi fingendosi scemo. Ma l'oste lo aveva consegnato ai carabinieri, i quali lo avevano portato in prigione, denunciandolo per tentativo di furto. Costui, certo Mario Delzeppo, di 36 anni, biellese, comparso stamane in pretura, ha raccontato che quel giorno, essendo stato colto da improvviso malore mentre percorreva la via per Ivrea, aveva infilata la porta della cantina dell'esercente ed era andato a coricarsi dietro una botte.

Nessuna intenzione di rubare, ma solo di calmare, nel fresco della cantina e fra il profumo esalante dalle botti, il male che lo aveva colto.

Il Pretore, però, non ha creduto a tale giustificazione, ed ha condannato il Delzeppo a due mesi di reclusione e 800 lire di multa. Il condannato dovrà scontare anche 13 mesi che gli erano stati condonati in un'altra condanna.

Scalpellino che uccide a rivoltellate il proprietario di una cava

Varese, 21 sera.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 7.30, da un individuo sconosciuto, del quale si sa che aveva già lavorato nella zona come scalpellino, è stato ucciso con 5 colpi di rivoltella, sparati quasi a bruciapelo in una cava di Cavagnano (Quasso al monte) il proprietario della cava stessa Silvio Bianchi, di 49 anni. L'omicidio si è svolto fulmineo. L'assassino, dopo aver atteso che l'assistente Grignola lasciasse il Bianchi e uscisse dalla cava, ha affrontato la vittima, sparandogli contro e dandosi quindi alla fuga.

Alle detonazioni sono accorsi diversi operai che, trovato il loro principale agonizzante, lo hanno rialzato, trasportandolo nel vicino studio. Ogni cura è stata, purtroppo vana, giacchè il disgraziato, dopo pochi minuti, ha cessato di vivere.

Dalle indagini svolte dai Carabinieri di Porto Ceresio, l'assassino sembra sia certo Basilio Rossi, non meglio identificato. Si ignorano le cause che l'hanno condotto al delitto.

Il figlio del Podestà di Casale travolto e ucciso da un carro

Casale, 21 sera.

Questa sera, verso le ore 18, mentre il Balilla Alessandro Cairo, di 10 anni, figlio del Podestà di Casale, percorreva in bicicletta Piazzale Dunant, cadeva malauguratamente sotto un pesante carro carico di carbone, riportando gravissime contusioni al fianco destro.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale, malgrado gli venisse praticata la trasfusione del sangue ceduto dal padre, stanotte ha cessato di vivere. La notizia, divulgatasi rapidamente, ha profondamente costernato la cittadinanza.

Il Ministro Ciano visita i lavori della ferrovia dell'alto Reno-Limentra

Porretta Terme, 21 sera.

Ieri mattina, in forma privata, S. E. Ciano di Cortellazzo, Ministro delle Comunicazioni, ha visitato gli impianti elettrici della ferrovia dello Stato dell'alto Reno-Limentra. S. E. è giunto in automobile a Pavana alle ore 8.45, accompagnato da alti funzionari delle Ferrovie dello Stato. Dopo avere effettuato la visita all'impianto di Pavana, il Ministro si è recato a Suviana, dove ha visitato minutamente la colossale diga ultimata in questi giorni e che è la più alta d'Italia. La visita si è protratta poi alla centrale elettrica e a varie opere accessorie.

Il Ministro ha dimostrato il più profondo compiacimento, sia per la grandiosità delle opere che per la loro perfetta esecuzione, ed ha espresso al direttore dei lavori e ai suoi collaboratori la sua soddisfazione. Alle ore 11.30, ossequiato dai funzionari presenti, S. E. Ciano è partito da Suviana.

LE OPERE DEL REGIME

Una strada al Sestrières
inaugurata dal Segretario Federale

Una gita in funivia e una visita ai Sanatori Agnelli

Da circa un secolo, la popolazione dell'alpestre frazione Sestrières anelava di essere allacciata alla strada nazionale. Da varii decenni la via di allacciamento era stata oggetto di lunghe discussioni ed era stata ripetutamente promessa, specialmente nei periodi elettorali. In due anni il Fascismo ha realizzato l'opera. La strada che unisce la frazione con la grande arteria è oggi un fatto compiuto per merito dei borghigiani che non soltanto hanno prestato l'opera loro, ma hanno ceduto gratuitamente anche il terreno.

Le Autorità intervenute

Con una magnifica giornata di sole l'importante opera è stata ieri inaugurata con particolare solennità, alla presenza del Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, che ha voluto portare la sua parola di plauso a questi forti abitanti della montagna. Il Segretario Federale ha trovato la più entusiastica accoglienza da parte della popolazione intera convenuta dalle diverse borgate del Comune di Pragelato, di cui fa parte la frazione Sestrières, per dire al Gerarca la sua fede nel Fascismo rinnovatore.

Erano ad attendere il comm. Gastaldi, che è giunto accompagnato dal cav. Gamotti, il Capo Manipolo Berutti, membro del Direttorio federale, l'ing. Dolce, ispettore federale e Segretario politico di Pinerolo, il Podestà e il Segretario politico di Pragelato, Guyot, il signor Lorenzo Lantelme, rappresentante della frazione Sestrières, ed altri. Erano pure presenti tutti i Balilla, le Piccole Italiane e le altre organizzazioni del Regime, cui faceva corona un magnifico gruppo di donne indossanti il caratteristico costume della valle.

Il Segretario Federale è stato salutato, al suo arrivo, da una prolungata ovazione.

Interpreti della popolazione, hanno dato il benvenuto al Gerarca il Podestà del Comune ed il signor Lorenzo Lantelme, i quali hanno detto dei sentimenti degli abitanti della montagna, fanti della guerra, oggi umili ma fedelissimi lavoratori, devoti gregari e fedelissime Camicie nere, pronte a marciare agli ordini del Duce.

Il comm. Gastaldi ha quindi tagliato il nastro tricolore, inaugurando così la nuova arteria stradale che egli ha percorsa per intero per portarsi alla frazione. All'ingresso della borgata gli è stato fatto omaggio di alcuni campioni dei prodotti locali e di una bambola simboleggiante il costume valligiano.

Il Segretario Federale ha quindi preso la parola per esprimere i suoi ringraziamenti alla popolazione tutta che così festosamente lo ha accolto; egli ha quindi rivolto parole di plauso al camerata Berutti per l'opera diuturna a favore della montagna e dei bravi borghigiani che hanno compiuto l'opera. Ha detto della simpatia e dell'amore del Duce per la gente dell'alpe di cui conosce i bisogni ed ha promesso di rendersi interprete presso il Capo del Governo dei sentimenti di questa popolazione. Il Gerarca ha terminato il suo discorso inneggiando alla montagna e all'avvenire della valle.

Le parole del Segretario Federale hanno sollevato il più schietto entusiasmo, dando luogo ad una commovente dimostrazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

La visita alla funivia

Il comm. Gastaldi si è ancora trattenuto a lungo con i borghigiani ed ha quindi lasciato la borgata e, seguito dalle Autorità, ha percorso a piedi il tratto di strada che unisce la frazione allo storico colle del Sestrières. Presso la stazione della Funivia egli era atteso dal senatore Giovanni Agnelli a cui la valle intera deve la sua rinascita e la sua valorizzazione turistica. Il Segretario Federale ha voluto provare la nuova funivia che in pochi minuti porta dal colle del Sestrières (2000 metri) al colle Basset (2600 metri) esprimendo quindi al senatore Agnelli tutta la sua ammirazione per quanto egli ha compiuto per il benessere e l'avvenire di questa magnifica zona alpina.

Dopo una colazione offerta dal senatore Agnelli, il comm. Gastaldi, accompagnato dalle Autorità, si è quindi portato a Fra Catinat, per vedere i due Sanatori creati con vero sentimento di altruismo e di carità dal senatore Agnelli. I due Sanatori oggi sono in piena efficienza e danno ricovero a circa trecento ammalati. Il Segretario Federale, guidato dai sanitari e dal senatore Agnelli, ha voluto visitare ogni locale. Il comm. Gastaldi si è trattenuto con i singoli ricoverati. Quando alle ore 16 il comm. Gastaldi e il senatore Agnelli hanno lasciato i Sanatori, sono stati salutati da una fervida dimostrazione. Tutti gli ammalati si erano adunati nel vastissimo piazzale fronteggiante gli edifici, col braccio teso nel saluto romano. I vagoncini della funivia recanti gli illustri ospiti erano già lontani in mezzo alla folta pineta e ancora giungeva l'eco degli evviva e del saluto riconoscente dei ricoverati.

Nuova e giungeranno a Candia alle 8.52. Dalla stazione, essi proseguiranno a piedi per il Castello di Orio Canavese dove si riuniranno tutti gli intervenuti. Qui avrà luogo una Messa al campo e successivamente si effettuerà la distribuzione dei numerosi doni offerti dalle ditte torinesi.

Dopo la colazione al sacco, la quale sarà anche facilitata dalla presenza di ristoranti e di chioschi preparati da varie ditte cittadine, avrà luogo la parte più pittoresca della riunione, cioè il teatro all'aperto: tutta una serie di trattenimenti, fra i quali una recita dialettale, eseguita dalla Compagnia del Dopolavoro Fiat, cori campestri, balli all'aperto ed infine la rassegna dei costumi popolari del Piemonte.

Alle ore 16 vi sarà il sorteggio dei regali ed alle 16,30 la premiazione dei varii gruppi intervenuti. Alle 18 la festosa riunione avrà termine e le comitive riprenderanno la via di Caluso. La partenza da questa stazione sarà alle 18,24 e l'arrivo a Torino P. S. alle 19,32, ed a Porta Nuova alle 19,35.

La quota di partecipazione è di lire otto, e le prenotazioni, che si ricevono presso tutti i Dopolavoro, Società ed Enti aderenti all'O.N.D. saranno accettate fino alle 19 di venerdì 24 corrente.

La grande adunata dopolavoristica al Castello di Orio Canavese

Domenica prossima, 26 corrente, avrà luogo, come è stato annunciato, un grande convegno escursionistico ciclo-turistico e folkloristico al Castello di Orio Canavese, presso il lago di Candia, sotto gli auspici della Federazione Italiana dell'Escursionismo e del Dopolavoro Provinciale.

L'adunata, promette di essere grandiosa dato il numero dei partecipanti, che si prevede di alcune migliaia e per l'intervento delle Sezioni della F.I.E. e dei Dopolavoro di tutto il Piemonte. Essa si svolgerà in una ridente, pittoresca località che appare particolarmente adatta per un simile convegno, e che è ben nota, del resto, a tutti gli escursionisti torinesi.

I partecipanti di Torino partiranno alle ore 6,45 dalla stazione di Porta

Gite popolari di 4 giorni a Napoli, Roma, Assisi e Venezia

La Direzione delle Ferrovie ha organizzato alcune eccezionali gite popolari in partenza dalla nostra città. Alcune di esse assumono importanza e proporzioni del tutto nuove, sia per la loro durata, che è di ben quattro giorni, sia per la lontananza dei centri raggiunti. Inoltre questi treni popolari hanno due classi anzichè una, cioè la seconda e la terza.

Le prossime gite si possono perciò distribuire in tre categorie: due gite della durata di un sol giorno, per domenica 26 corr.; quattro gite della durata di quattro giorni, a cavallo della domenica; e una gita stabilita nel corso della settimana prossima, e precisamente mercoledì 29 corr. Ecco, del resto, le varie gite, specificatamente:

Gite di domenica 26: 1.a Torino-Milano, con partenza alle 5 e ritorno alle 23,55; classe terza, prezzo L. 14; 2.a Torino-Genova, con partenza alle 5,25, arrivo alle 23,45, classe terza. Prezzo Lire 25.

Gite di quattro giorni:

1.a Torino-Napoli con diramazione a Pompei. Partenza alle 16,40 di sabato 25, arrivo a Napoli alle 7,55 di domenica; partenza per il ritorno alle 17,5 del 29, arrivo a Torino alle 8,55 del 30. Nella giornata del 27, gita a Pompei. 2a classe L. 88, 3a classe L. 63.

2.a Torino-Perugia con diramazione ad Assisi. Partenza da Torino sabato alle 16,40, arrivo a Perugia alle 8,41 di domenica; partenza per il ritorno alle 19,5 del 29, arrivo alle 8,55 del 30. Il giorno 27 gita ad Assisi. 2a classe L. 69, 3a classe L. 42.

3.a Torino-Venezia. Partenza alle ore 20,45 di sabato; arrivo alle 5,55 di domenica; partenza per il ritorno alle ore 19,10 del 29, arrivo alle 6 del 30. Fermate facoltative a Verona, Vicenza e Padova. 2a classe L. 53; 3a classe L. 30.

4.a Torino-Roma. Partenza alle 21,30 del 25, arrivo alle 9,45 del 26; partenza per il ritorno alle 17,40 del 29, arrivo alle 8,10 del 30. 2a classe L. 74, 3a classe L. 44.

Gita di mercoledì 29: Torino-Bologna, con partenza alle 0,10 del mattino, arrivo alle 8,35, partenza per il ritorno alle 18,50, arrivo alle 0,25 di giovedì. Fermate facoltative a Parma e Modena. 2a classe L. 48, 3a classe L. 27.

La vendita dei biglietti per le suddette gite comincia oggi agli sportelli: n. 19 per le gite di Bologna e Venezia; n. 20 per le gite di Roma e Napoli; n. 21 per la gita di Genova; n. 22 per la gita di Milano; n. 23 per la gita di Venezia.

Al Teatro della Moda

Cento nuovi modelli nella decima sfilata di mannequins - «Amore antico e amore moderno» e «La moda vuol così»

Ligio alla tradizione dei «martedì eleganti» il Comitato della Mostra invita per stasera il grande pubblico dei fedeli alla capricciosa dea della Moda femminile, per un convegno di gentilezza, di letizia e di mondanità.

Innanzi tutto, per aderire alle richieste numerosissime del pubblico non intervenuto alle serate di sabato e di domenica, il Comitato ha deliberato — per quanto ciò non sia nelle consuetudini — di ripetere per la terza ed ultima volta il gaio spettacolo di rivista e di arte varia, che sotto il titolo «La moda vuol così» ha ottenuto nelle due precedenti rappresentazioni tanto successo. Domenica sera, alla presenza di autorevoli personalità cittadine, l'originale «troupe» di artisti organizzata per iniziativa del Comitato dal dott. Previtera e diretta dal noto attore d'avanguardia Luigi Fralavorio, si è prodotta nelle argute «scenette in platea» messe insieme con senso di gaia scapigliatura dal collega Corvetto, suscitando, come la prima sera, applausi, risate e allegro stupore nell'affollatissimo uditorio. Il «jazz» di Frondoni, che, incominciando dal suo capo, valoroso villanico pianista, è composto di giovani brillanti esecutori, ognuno dei quali è, nello stesso tempo, musicista e attore, ha preso parte allo spettacolo, cantando, suonando, danzando, tra gli applausi più calorosi. Questa sera l'autore ha preparato, data l'eccezionalità dello spettacolo, una nuova canzone sceneggiata «Amore antico e amore moderno», canzone che sarà divisa in due metà, una nella prima, l'altra nella seconda parte del programma!

Insieme alla rivista, anzi in essa inquadrata, si avrà una sfilata di lusso, a cui parteciperanno le primarie Case di moda, con la presentazione di cento modelli su cinquanta manichini viventi. Si avrà così una vera e propria Compagnia teatrale, composta, tra «mannequins», attori e attrici, di oltre cinquanta persone. Basta questo annuncio per assicurare al teatro del Palazzo del Giornale un altro «esaurito».

Il salone permanente

L'on. Vianino, presidente della Federazione del Commercio ha diretto a S. E. il Prefetto Ricci il seguente telegramma:

«Commercio torinese è profondamente grato V. E. per alto riconoscimento ottenuto alla iniziativa realizzata scopo ricostruire in Torino centro propulsore moda italiana. Con atti perpetuale osservanza. Vianino».

Le imprese di un pregiudicato

Alcuni giorni or sono il Commissariato di Borgo Po veniva a conoscenza che al mercato di Porta Palazzo un individuo aveva insistentemente chiesto ed alcuni suoi conoscenti un prestito di poche decine di lire promettendo di restituire il giorno dopo la somma raddoppiata. Dato che il fatto per l'ambiente e le persone tra cui si era svolto induceva a sospettare, il cav. Tiberi, commissario-capo della Sezione, dava incarico al maresciallo Proietti ed al brigadiere Virgilitto di iniziare delle indagini. Si veniva così a sapere che colui il quale aveva cercato invano, malgrado la sua... generosa offerta, il prestito era il noto pregiudicato Giuseppe Giordano di Bartolomeo, nativo di Bra, di 24 anni, fabbro, disoccupato. Dato che il Giordano era contravventore al foglio di via ed alla ingiunzione di non fare più ritorno nella nostra città veniva arrestato e interrogato a lungo. Frattanto si veniva a conoscenza che al Commissariato di San Donato era stata sporta denuncia dal signor Giuseppe Ferrero del patito furto di una motocicletta e che nella rimessa dei fratelli Gallo in via San Secondo, 49, uno sconosciuto aveva depositato in custodia una macchina i cui dati corrispondevano a quelli della motocicletta rubata senza che alcuno si ripresentasse in seguito a ritirarla. Dato che dei sospetti gravavano sul Giordano, questi venne messo a confronto coi proprietari della rimessa e veniva così riconosciuto per colui che aveva depositata la motocicletta.

Il grave infortunio di un giovane motociclista

Di una grave sciagura della strada è rimasto vittima il giovane meccanico Carlo Airaldi, da Mondovì, ventenne, ricoverato nel tardo pomeriggio di ieri all'ospedale Mauriziano.

L'Airaldi percorreva in motocicletta — sembra a forte velocità — la strada provinciale che da Nichelino conduce a Moncalieri, quando andava a cozzare contro l'automobile del signor Carlo Reano — abitante nella nostra città in via Amedeo Avogadro, 26 — che procedeva in senso inverso.

Sbalzato di sella e precipitato al suolo l'Airaldi fu subito soccorso dal Reano che, adagiato il disgraziato giovanotto nella propria vettura, lo trasportava all'Ospedale. Qui i sanitari gli riscontravano il distacco completo del padiglione auricolare destro, ferite multiple e un principio di commozione cerebrale. Suturato felicemente l'orecchio dal dott. Dal Pozzo, l'Airaldi è stato ricoverato e trattenuto in osservazione.

L'incendio di un autocarro

Questa mattina verso le 11, all'angolo di via Villafranca e di via Venasca, si è incendiato un autocarro delle Tranvie municipali, addetto al trasporto degli operai. In seguito ad una richiesta telefonica del capo operaio Mol Giovanni, è accorso sul luogo un distaccamento di pompieri, su autopompa. L'incendio è stato spento rapidamente. L'autocarro ha riportato alcuni danni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia) — Ore 21.15: «Amicizia», di Marquet.
ALFIERI (Comp. veneta Cavalieri) — Ore 21.15: «I soldi al frasco», di A. Testoni.
BALBO (Comp. Stabile di Torino) — Ore 21.15: «Il [illegible] e Fasina», di [illegible].
FANTOCCI (al Michelotti) — Ore 21.15: «Le giustizie e la vertizza».
VITTORIO EM.: 21: American Revue [illegible].
DAY: Pomba, 7; Lusini, 17 e 21: Danze.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
«IL FARO» (via Pietro Delpiano 14) — Mostra «Augusta Taurinorum» - «Ius Roma»: 10-12; 15-19.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale) Valentino. — Aperta dalle ore 10 alle 24. Esposizione e vendita. Alle ore 21, terza rappresentazione della rivista di G. Corvetto «La Moda vuol così» con presentazione di modelli.
MOSTRA ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

ROMA: «Lo scandalo del [illegible]».
VITTORIA: Tutti h. 40. Prezzi L. 2 e 3.
SPLENDOR: Allegro tenente, Capelier, di Chevalier. Poltrone L. 2. Valida [illegible].
IDEAL: Il [illegible] (O. Bona) e [illegible].
ALPI: «Il Milione» (parlato italiano).
STATUTO: «Addio Madrid».
[illegible]: Notti di New York. Il [illegible].
PRINCIPE: [illegible].
[illegible]
AMBROSIO: «A [illegible]» e Caruso.

L'ALA

La sentimmo venire dalle profondità degli spazi come s'ode a mano a mano ingrandire il rombare d'un'ala.

Si dice: la presa di Gorizia, la conquista del Col di Lana, la vittoria di Vittorio Veneto; ma: «la battaglia del Piave». Eppure questa, che designamo con una quadra frase che par sbalzi negli spazi una mole granitica, quasi un'ara ideale a baluardo della Patria, fu la vittoria per antonomasia: quella che vinse per noi e per gli alleati; la muraglia contro cui, dando violentemente del capo, l'esercito austro-ungarico s'ammosciò rantolante.

La vittoria delle vittorie. L'aveva preparata, ritraendosi, il Generalissimo che, dopo la gloria del tenace lavoro e delle geniali battaglie, doveva sapere anche l'insulto dei fratelli smarriti.

La sentimmo avanzare come un'ala. Dacchè le giornate di Caporetto s'eran abbattute sul Paese, ricercando anche nell'inerte le più intime fibre ad attorcergliele vive nel dolore, una più salda comunione di spiriti s'era stabilita tra il fronte e le retrovie, e tutta l'atmosfera d'Italia pareva l'ansito d'un solo petto; e poi che la primavera rifiorì lungo i monti e le pianure, soffiava per tutte un vento di vittoria.

La sentimmo materialmente effettuarsi come per tre urli o balzi successivi. Essendo prossimo il terzo anniversario della nostra entrata in guerra, e spargendosi per monti e grotte, sulla linea delle difese, le più giovani falangi della nostra stirpe, ecco l'inimitabile gesto di Mario Pellegrini, giungente co' suoi due fidi dritto nel cuore della flotta austriaca, annidata nel porto di Pola. La nemica flotta sonnecchiava, sognando glorie d'un lontano passato, allorchè improvviso, nella notte, avvenne

> la squarcia orrendo; e la flotta sentì
> che un lacerto di sè perìa nell'onda.
> Tutti i cannoni destò e le mitraglie,
> fischiando l'ira e urlandone il dolore,
> scagliarono nel buio la battaglia.
> E l'occhio si sbarrò del riflettore,
> ricercante affannoso la nemica
> forza che ad essa s'era fitta in cuore.

Ma non già una flotta ha forzato lo sbarramento del munitissimo porto. In mezzo alla cerchia delle gigantesche navi austriache, che nel primo momento di smarrimento sparano le une contro le altre credendosi nemiche, i riflettori non colgono che tre uomini su una piccola silurante. Essi,

> ...ne la distruzione
> che sprizzò su l'incendio de l'onda,
> furono come un riso e una canzone.
> Ammutolì la flotta stupefatta,
> ed ogni lume estinse, chè la luce
> solo ingrandiva ormai la sua disfatta;
> livida, meditando la vendetta,
> solo nel buio osò ghermir la preda
> meschina, dopo averla maledetta.

Mario Pellegrini: Pola: 15 maggio 1918: primo cartello di sfida. Il riso che, dopo la tragica meditazione di un lungo inverno, prorompe irresistibile dall'intima consapevolezza di un popolo che sente il giorno del riscatto vicino.

E col famoso tentativo di vendetta austriaca, ecco il secondo cartello di sfida, e un altro balzo nell'azzurro degli spiriti nostri in attesa.

Luigi Rizzo: 10 giugno: acque di Premuda. Sull'alba avanzava verso le nostre coste, gravida di minaccia una intera divisione navale austroungarica: due grandi corazzate tipo *Viribus Unitis*, protette da ben dieci cacciatorpediniere. Ne ride tutto il mare:

> [illegible]

E anche ora che basterà? Il lampo sicuro di un occhio nero, e due piccole siluranti italiche s'insinuano d'un guizzo oltre la formidabile linea dei caccia:

> [illegible]

La flotta austriaca cui, con elegante beffa, si rifiuta l'onore d'una grande battaglia, vorrebbe almeno scagliare sui due gusci temerari quella morte che ha nel cuore:

> [illegible] ... e vedi
> il bianco riso [illegible] della spuma.

Allora, cinque giorni dopo, l'attacco si sferra repentino e terribile per terra, lungo il fiume.

E pioggia e nebbia sull'azzurro Piave; e fumo denso d'una mitraglia che dalla terra e dal cielo cresceva come non mai, nè prima nè poi, si vide più fitta. Indietro, intorno, alto silenzio. Pareva che i lontani dall'acque memoriali, avessero sospeso anch'essi il respiro, a non turbare l'addivenire di quell'alcunchè che si compieva dietro il velo di fumo e di polvere; ed erano tutti una tensione di anime gli spazi.

Ma di là dal fiume, una lunga schiera di prigionieri nostri marciava con la disperazione nel cuore. Erano le genti nostre del Montello, e si credevano i superstiti di una seconda Caporetto. Il primo giorno dell'attacco infatti, il 15, l'orda nemica aveva repentina valicato il fiume sacro, e là dove esso disegna una ansa profonda, tutta una larga plaga aveva tagliato fuori dalle difese; e davvero occorreva un miracolo di spiriti e di cuori perchè la linea di baluardo ultimo alla Patria potesse venire, come fu rimarginata sul fiume.

I catturati su quella vasta plaga del Montello, sentendosi d'un tratto risonare attorno da ogni parte le gutturali teutoniche, credettero a una rotta irrimediabile; e poi che gli austriaci, traghettandoli sul Piave, atterriti dal nostro fittissimo tiro d'interdizione, li abbandonarono sui barconi a mezzo del greto, riparando lungo le rive, moltissimi fra essi rimasero ritti in piedi l'intera giornata, sulle sabbie, invocando che la fitta gragnuola piovente dagli aeroplani nostri li finisse: il fiume violato. La morte li risparmiò; e nella notte il nemico li trasportò all'altra riva, istupiditi.

Il nemico, che ben sapeva quello che faceva, li ostentò, disperate torme, attraverso gli abitati delle terre invase. Ed ecco allora le donne nostre, di là rimaste dal desolato 24 ottobre, correre stralunate incontro alla triste schiera. Una seconda Caporetto?! I figli d'Italia non avevano dunque proprio più nè nervi, nè muscoli, nè cuore?... I disgraziati che nella mente recavano infatti una visione di sfacelo, illividivano sotto le recriminazioni, e non riuscivano più a schiudere le labbra a parola alcuna. Senonchè, dopo aver insultato e recriminato, scoppiavano in lacrime le povere donne venete, e tentavano di fendersi il passo attraverso le scorte, a tendere, ai fratelli inviliti, scarsi viveri strappati alla propria fame. Si abbattevano sulle misere i calci dei fucili austriaci a scostarle, ed entrarono sinanco in gioco le baionette contro le femminee membra, con accompagnamento di sconci insulti. I Fanti nostri non poterono reggere a tanto. Credevano di essersi lasciato lo sfacelo alle spalle, e che per la nuova falla inesplicabilmente aperta nella pur salda schiera loro, il nemico stesse dilagando vandalico per le più vitali plaghe della Patria. Ma se così era, che in una qualche parte, e sia pur soltanto nella loro fantasia, fiorisse quel miracolo di cui pur si sentivano meritevoli nell'ardore e nella tenacia dei cuori; e che il sogno si facesse realtà almeno per le sorelle che accorrevano loro incontro con la disperazione sui volti. Ed eccoli a un tratto riergersi, e, pallidi di fame e di delirio, urlare alle misere che lo scacco non era stato se non momentaneo e parziale; che, dietro loro in catene, avanzava trionfale la schiera dei fratelli balzanti alla riscossa: li attendessero con fede! Risero esultanti le donne, illuminandosi negli sparuti volti; e furon nomi d'amore a trasvolare per l'aria dalle une agli altri. Le scorte, esterrefatte, nulla comprendendo, sospinsero allora le macilente schiere in lunghi giri fuori degli abitati, perchè non si potesse compiere l'inesplicabile opera di esaltazione. Inesplicabile per esse, che, al pari dei loro prigionieri, credevano di avere alle spalle un'Italia debellata.

La fiaba fiorita in disperato amore dal cuore di quei relitti nostri, stava invece diventando realtà gloriosa sulle rive del Piave.

Per quattro giorni Dio solo sa quale esaltazione e rovinio di anime e di corpi turbinò entro l'urlante nugolo di pioggia e polvere, sul sacro fiume; ma allorchè l'estate balzò a un tratto radiosa, lungo la linea dell'acque sanguinose si rividero erette, mute e salde, le italiche falangi:

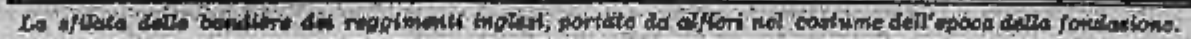
> [illegible]

Vittoria: visione di truppe in corsa, pungolanti nelle reni un nemico livido di terrore. Vittoria: urlo rapinoso che dà ali ai corpi affranti, a valicare fiumi e pianure, in un momentaneo trionfo sulle eterne leggi del tempo e del peso! Non tale esaltante delirio s'ebbero a premio gli straziati artieri del miracolo sul Piave; eppure nessuna vittoria fu più decisiva di quella; nessuna, più di quella, fu frutto di inenarrabili strazi e di adamantina tenacia di cuori. E se mai un nato d'Italia avesse a diffidare anche un solo attimo della possanza della propria stirpe, o se, in amaro scetticismo, fosse presso a credere al trionfo della materia sui valori dello spirito, della forza bruta sulla fede d'un popolo, a ridonar ala alla propria mente smarrita non avrà che da ricercarsi in casa le lettere di fiamma: *Battaglia del Piave - MCMXVIII*.

Clara Ferrero.

Elegante modello primaverile da passeggio, sul quale, in omaggio alla stagione tutt'altro che primaverile, il «renard» fa ancora bella mostra.

Una pittoresca parata ad Aldershot presso Londra

La sfilata delle bandiere dei reggimenti inglesi, portate da alfieri nel costume dell'epoca della fondazione.

Nel Regno di Celluloide

Antonio Moreno "mistico encantador,,

Dalla nativa Spagna agli «studios» di Hollywood — I trionfi dell'emulo di Valentino

Abbordai Antonio Moreno in uno di quei padiglioni da fiera industriale che è uno «studio» cinematografico. Ero da pochi giorni a Hollywood e accompagnato dall'amico yankee, deciso ad appagare, con la più stilizzata cortesia americana, tutte le mie capricciosità puerili di provinciale europeo, venni introdotto nel cuore di cartapesta della «Paramount». Si stava girando un «interno» mondano ridondante di decorazioni cosmopolite ringhiate sopra lo sfondo di uno scenario floreale davanti a cui campeggiava nitida la figura di Gloria Swanson, avvolta in una tunica bianca di delicata foggia romantica e provvista di un lungo strascico da soirée. Era l'epoca in cui i due divi, Antonio Moreno e Gloria, si liberavano dei contratti delle films a lungo metraggio, di carattere avventuroso, per lanciarsi quasi a braccetto nel cosmopolitismo pellicolare caro alle dattilografe dai grandi occhi lunari.

I primi tempi del «jazz»

Un'orchestrina tzigana, installata verso lo sfondo, eseguiva un valzer viennese e in quell'atmosfera satura di elettricità e fabbricante del lavorio di uno stuolo di meccanici, alcune coppie danzavano al ritmo deliquescente della musica europea. Erano quelli i primi tempi del jazz. Chiesi a «Tony» il suo parere su questa musica allora in gran voga nei palazzi della city americana. Mi abbozzò un sorriso commerciale un po' stirato sull'angolo destro delle labbra violentemente garofanate, e mi disse in spagnuolo: Es mejor la gaita gallega! Meglio i pifferi di montagna!, tradussi mentalmente: e lo invitai a lanciarsi intervistare accennandogli un ampio sofà Luigi XV che si trovava in un angolo appartato fra detriti di pellicola e materiale elettrico di ricambio.

Ebbi così il piacere di sentire della sua voce morbida, venata di leggeri scatti giovanili e chiazzata di lunghe pause nostalgiche, le «confidenze» sul periodo della sua vita anteriore al successo di vamp cinematografico.

Figlio di un ufficiale spagnuolo, Tony (così lo chiamavano allora i compagni di «studio»), nacque in Madrid un trentacinque anni or sono e conobbe assai poco le gioie della famiglia. Rimasto privo di padre all'età di appena sette anni, venne dalla madre posto agli studi in un collegio di Cadice e, malgrado le tentazioni del ragazzo, in seguito si volle avviarlo alla carriera sacerdotale. Molti furono i sacrifici della vedova ai quali l'artista in incubazione corrispondeva di assai poca lena; ma la madre, di natura molto religiosa e di temperamento alquanto autoritario, appena lo credette opportuno, lo iscrisse ugualmente alla Facoltà di teologia nell'Ateneo di Siviglia.

Il giovane, quantunque assolutamente privo di vocazione, obbedì: per procurarsi i mezzi necessari a proseguire negli studi faceva, di giorno, da cicerone ai molti viaggiatori che circolavano per le vie di Siviglia, e meditava i libri della scienza divina nelle ore notturne.

Il volo su New York

Fu in quei giorni che cominciò a concretarglisi l'idea che da lungo tempo andava maturando nel suo cervello.

Il caso gli fece conoscere un viaggiatore americano, certo Beniamino Curtis, il quale, attratto dalla vivace intelligenza del ragazzo, gli propose di accompagnarlo come segretario personale nel viaggio che pensava di compiere attraverso la Spagna. Antonio Moreno seppe in quell'occasione guadagnarsi la stima del yankee e questi, alla fine del viaggio, lo fece entrare a sue spese in un collegio di Gibilterra promettendogli, nel tempo stesso, tutto il suo aiuto se per caso fosse capitato un giorno negli Stati Uniti.

Non tardò molto, infatti, che Moreno mettesse totalmente da parte l'idea dell'apostolato e spiccasse il volo su New York.

Qui, la sua prima difficoltà fu di non conoscere la lingua inglese. Frequentò allora una scuola di Massachusetts di dove uscì con un approvato che gli procacciò un impiego in una Compagnia di Gas ed Elettricità. In seguito, come elettricista in un teatro della City, gli si offerse l'occasione per essere attore egli stesso.

Ritornato ancora in Ispagna, chiamato dalla madre che non poteva darsi pace della scomparsa veramente tipica del figlio, seppe vincere le istanze legittime di lei e ritornare nuovamente negli Stati Uniti dove non tardò a conquistarsi un nome discreto come attore di prosa.

In quei tempi il cinematografo era ben lontano dal possedere l'attrezzatura industriale e la diffusione pubblica di oggi. Un amico intenditore di tecnica cinematografica consigliò un giorno a Moreno questa nuova espressione artistica e il giovane attore si iscrisse quasi istintivamente alla Rex, Casa che gli sottoscrisse un contratto per la pellicola in due atti intitolata: La voce dei milioni.

Il titolo megalomane di quella pellicola fu di ottimo augurio per Moreno, il quale capì, nell'interpretazione di essa, che il cinematografo poteva costituire per lui un ottimo mezzo per procurarsi fortuna e notorietà; e si pose senz'altro allo studio cosciente e volonteroso.

Le migliori interpretazioni

Non tardò, infatti, a conseguire il consenso e la ricompensa che veramente si meritava, poichè non trascorse molto tempo che David W. Griffith lo scritturava per lavorare al fianco di stelle come Mary Pickford, Blanche Sweet, Lillian e Dorothy Gish, Lionel Barrymoore e altre.

Terminato il contratto con Griffith, passò alla Vitagraph dove realizzò indubbiamente le migliori interpretazioni della sua splendida carriera. Ma specializzato nelle serie com'era, per ragioni tutte commerciali, avrebbe dovuto continuare a prodursi in esse quando questo genere cominciava a decadere, mentre il pubblico migliore avrebbe continuato a misconoscere il suo talento di artista. Tony comprese che, persistendo in queste interpretazioni, si sarebbe condannato all'inevitabile fallimento: e si trasse da tale increscioso situazione rompendo il contratto con la Vitagraph per passare alla Goldwyn dalla quale, dopo un numero piuttosto esiguo di films, si trasferiva alla Paramount. Dove appunto mi stava innanzi nel perfetto atteggiamento del divo già cresimato da un'abbondante campagna di pubblicità e munito delle prime diafane lucentezze dell'aureola della celebrità.

Moreno mi fornì tutti questi dettagli della sua vita a voce bassa, modulata in sordina con una strana intonazione di nostalgia, parlando uno spagnuolo spesso curiosamente punteggiato di locuzioni inglesi del bel mondo.

Quando mi alzai, per ringraziarlo e congedarmi, mi accorsi che lo sfondo floreale dell'interno mondano era sparito dal grande baraccone lasciando posto ad un simpatico scorcio balneare contro il quale stagliava in primo piano una lucentissima Roll-Royce. Sulla macchina mi apparve nuovamente, fasciata da un leggero abito bianco, la bellissima Gloria che con un piccolo scatto di clakson e uno squillante: Be quick, mister Tony, accennava piacevolmente al mio interlocutore.

Mi piegai al mezzo inchino, stringendo la mano che Moreno mi offriva, e lo guardai allontanarsi incontro alla stella col suo passo svelto e bilanciato da torero dannunziano mentre i riflettori mi regalavano uno scorcio luminoso del sorriso di mistico encantador del futuro dubbing di Rodolfo Valentino.

Olivera.

L'«Avvocato Coolidge» a riposo a 60 anni

NORTHAMPTON (Massachusetts), giugno.

Calvin Coolidge, l'unico ex-Presidente degli Stati Uniti tuttora in vita, compirà 60 anni il 4 luglio. A quanto pare, egli si è definitivamente ritirato dalla vita pubblica, sebbene, da quando lasciò la Casa Bianca, circa tre anni or sono, siano corse continue voci circa la sua attività futura nella politica.

Per qualche tempo tali voci furono tanto numerose, che a Coolidge fu dato il soprannome di «factotum degli Stati Uniti». Avrebbe dovuto diventare Preside dell'Amherst College, l'Università dove compì i suoi studi; poi fu detto prossimo a succedere a James A. Farrell quale Presidente della «United States Steel Corporation»; poco dopo fu annunciato successore del Giudice Oliver Wendell Holmes alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

Frattanto Coolidge comperava una ampia villa a Northampton, ciò che dimostra la sua intenzione di stabilirsi qui definitivamente. Egli possiede una sostanza ragguardevole, sicchè non ha bisogno di esercitare una professione. Dopo trent'anni di vita pubblica, è quindi probabile che Coolidge si ritiri ora in riposo definitivo.

Nell'indicatore di Northampton Coolidge figura così: «Coolidge Calvin, avvocato». Di fatto, una casa di Main Street reca una targa con la scritta: «Coolidge & Hemenway, avvocati». In realtà è un pezzo che Coolidge ha cessato dalla sua attività professionale d'avvocato; ma va ancora ogni giorno in ufficio, per dettare articoli di giornali e lettere private.

Anche la signora Coolidge ha tornato, a quanto pare, a stabilirsi del tutto a Northampton. La si vede spesso con qualche amica al bar d'una profumeria (che negli Stati Uniti è ad un tempo farmacia, pasticceria e bar), dove sorbisce un gelato, oppure a fare spese in qualche bazar.

Medaglia britannica al Duca di Spoleto per la spedizione al Karakorum

Londra, 21 sera.

Nella odierna annuale seduta della Reale Società Geografica il Presidente Ammiraglio Sir William Goodenough ha consegnato una medaglia a S. A. R. il Duca di Spoleto per i suoi lavori come Capo della Spedizione Italiana del 1929 al Karakorum.

Douaumont risorge

La cintura dei forti di Verdun

Verdun, 21 sera.

Lo storico forte di Douaumont, uno dei 28 forti di Verdun che arrestarono l'offensiva tedesca della guerra mondiale, si sta ricostruendo. Douaumont e Vaux furono i forti più provati dalle artiglierie nemiche; quanto ne rimane è un mucchio di rovine: i sotterranei sono allagati, le soprastrutture frantumate.

Da qualche tempo squadre di operai attendono, a Douaumont, a sgombrare le macerie ed a costruire nuove fortificazioni. Si ricostruiranno ricoveri a prova di bomba ed enormi torri per le artiglierie, d'acciaio e cemento, giacchè la posizione del vecchio forte rimane di somma importanza strategica. Compiuta la cintura di forti presso il confine, si darà ora sviluppo ad altre linee fortificate.

I «Druidi» festeggiano il solstizio all'altare di Stonehenge

Stonehenge (Inghilterra), 21 sera.

Ogni anno centinaia di «druidi» inglesi e stranieri si radunano a Stonehenge, per celebrare sulle rovine di questo tempio solare la festa del solstizio d'estate. Sacerdoti in veste bianca orlata di porpora celebrano il 24 giugno un servizio divino druidico: è questo l'unico giorno in cui l'ombra di un immenso monolito di aspetto misterioso cade sull'altare di Stonehenge.

Secondo un antico costume, gli intervenuti alla cerimonia sogliono pernottare all'aperto, sebbene il clima inglese poco vi si presti. La mattina dopo si scuotono di dosso la stanchezza per partecipare alle danze di circostanza.

Non v'è in Inghilterra un monumento preistorico che abbia presentato più enigmi di questo tempio di Stonehenge. Si ritiene che sia stato eretto circa 1800 anni a. C. Esso è all'aria aperta: un esteso anello di enormi monoliti, che ne sostengono altri collocati come architravi. Poche di tali pietre, alte da 7 a 10 metri, sono ancora ritte. Alcune, abbattute dai venti, furono rialzate di recente. Quando e come gli immensi monoliti siano stati portati nella piana di Salisbury rimane un mistero. Tempio, necropoli o gigantesca meridiana, che fosse in origine, certo si è che da anni il monumento è la Mecca dei «druidi» e di numerosi turisti.

BRICIOLE DI STORIA

Il talismano di "Yeyette,, l'Imperatrice

L'incoronazione di Napoleone — Fantastica «féerie» a Notre Dame — Una scena muta e lo spavento superstizioso di Giuseppina

In quel giorno, il tempo non aveva voluto smentire il calendario repubblicano: 2 Brumaio (dicembre) 1804.

Si sa: «di brumaio «crudo» è il fango, la nebbia è perfida».

E che nebbia! Da tagliar col coltello. L'alba — pigra e sonnacchiosa più del consueto — sbadigliava sulle sagome brune delle case: il nastro capriccioso della Senna era velato di vapori densi e neri.

Ciò malgrado, una folla di curiosi sfidava fin dalle prime ore del mattino il freddo e l'umidità e sostava davanti alla chiesa di Nostra Signora di Parigi.

Una gloria nuova

E ne valeva bene la pena. Era quello un gran giorno: di quelli che la storia — con la S maiuscola — segna collo stilo sulla pietra dura *ad majorem Dei gloriam*.

A un tratto, il grosso quadrante del presbiterio avendo segnato le otto rintoccarono — lunghi e gravi nell'aria — i rintocchi di una campana. Lungo il fiume intanto, molti battellieri, in abito di gala, alla foggia bretone, avevano preso a bordo dei nobili curiosi del sobborgo San Germano, che non avevano voluto sollecitare inviti ufficiali dall'«usurpatore» ligi e fedeli alla tradizione monarchica.

L'«usurpatore» era Lui — Napoleone. E quel giorno, la folla, fattasi sempre più fitta sulle rive del fiume e fino sui parapetti dei ponti, attendeva Colui che sarebbe passato nella sua gloria nuova e sfolgorante, continuando, a due millenni di distanza, l'epopea di Alessandro il Grande.

Un Papa, Pio VII (Chiaramonti), si era mosso apposta da Roma, e, varcate le Alpi, veniva per «ungerlo e consacrarlo» in nome del Dio degli eserciti, imperatore. Invocando su lui e sul suo popolo, secondo la formula rituale, la benedizione e le grazie del Cielo.

Accanto al piccolo generale, nella berlina trainata da tre pariglie di focosi, superbi cavalli, trepida e come non ancora desta alla realtà che conservava tuttavia le apparenze del sogno (e che sogno!) sarebbe stata «Yeyette», la bella creola, «Yeyette» come la chiamava il suo secondo marito; la figlia della isola del sole (la Martinica). L'ex reclusa, liberata dal 9 Termidoro

Giuseppina Tascher de la Pagerie-Bonaparte.

Che se quella folla appuntava gli occhi avidi per scorgere il pallido viso maschio del vincitore di Lodi, che mostrava anche in quell'ora di dominare gli eventi ch'Egli stesso aveva creati non era meno curiosa, le donne in ispecie, di leggere nel volto di Giuseppina le emozioni che avrebbero suscitate in lei la cerimonia che la consacravano Imperatrice e Regina.

La folla cresce ed è insofferente di attesa. Alfine le porte della cattedrale si spalancano ed i privilegiati che hanno potuto prender posto in faccia all'entrata, accolgono con un grido di stupore ed ammirazione tutta quella luce e quello sfarzo che trasformano l'interno di Notre Dame in una *féerie* fantastica.

«Viva l'Imperatore!»

Intanto sul «quai» della riva destra della Senna arrivò una fila di carrozze che aveva la maestà di un movimento di parata. Come il cattivo tempo aveva fatto chiudere i vetri delle vetture, la folla venne tratta in inganno e quando un equipaggio di gala che ne aveva preceduto parecchi altri, si arrestò davanti al portone centrale, un grido alto, vibrante, eruppe da tutti i petti: Viva l'Imperatore!

Invece dalla carrozza su cui sportelli era dipinto un blasone episcopale, uscì un uomo piccolo ed umile d'aspetto, che portava, senza alcun orgoglio in vista, la più alta corona del più vasto impero del mondo. Era il Papa.

Un'atmosfera di rispetto lo avvolse; la folla immobilizzata nel silenzio vide entrare il Pontefice in chiesa. Il Papa andava ad attendere l'Imperatore.

Perchè il corteggio imperiale era in ritardo. Invano l'imperatore, che era puntualissimo, aveva moltiplicato gli ordini e le indicazioni perchè la giornata fosse esattamente regolata: una confusione estrema, nata da un protocollo frettoloso, aveva cagionato molto disordine. I «pari» di Carlo Magno erano stati di difficile reclutamento. Napoleone ci teneva a ricostruire la «sacra» carolingia, e 24 dei primi signori dell'Impero erano stati incaricati di dividersi funzioni ed insegne.

Dietro le principesse veniva uno stuolo di dame di Corte; in prima fila le due dame Delaroche Fouchad e De la Valette destinate a reggere la *traine* di Giuseppina, poi Carolina, Paolina, Elisa e Ortensia, sorelle di Napoleone.

Che lavoro per gli «Armando», i «Giulio», i *coiffeurs* del tempo!

Infine il cannone annunziò che il corteggio usciva dalle Tuilleries e il campanone rispose alla voce del cannone.

La sorte prodigiosa

Sotto le ogive slanciate del tempio che sembravano — al disopra della folla mormorante — mani giunte alla preghiera, i canti trionfali si alternavano col recitativi gravi degli officianti.

In faccia all'altar maggiore e lungo l'asse della porta maggiore, il trono si elevava coperto di velluto porporino, e Giuseppina — la graziosa creola — aveva preso posto accanto a Napoleone.

Presso l'altare, su un trono ugualmente drappeggiato di porpora, il Papa, dolce e meditativo, attendeva l'Imperatore per consacrarlo.

Al momento voluto Napoleone discese e andò verso l'augusto Pontefice che, levandosi per riceverlo, fece atto di voler porre sul capo del giovine generale quella corona di Carlo Magno che una sorte prodigiosa attribuiva al piccolo Corso.

Ma Napoleone non lasciò al Papa il tempo di finire il suo gesto di donazione; egli stesso prese la corona e la posò sulla testa, coscientemente consapevole di non doverla che a sè.

L'imperatrice Giuseppina che seguiva i minimi gesti di questa scena muta, sussultò di legittimo orgoglio a tal gesto ma — d'un subito — impallidì e i suoi grandi — sognanti occhi di Creola si allargarono viappiù, come presi da uno spavento superstizioso.

Che era avvenuto? Nulla in apparenza di grave. Al momento in cui Napoleone posava sulla sua fronte enigmatica la corona degli Imperatori d'Occidente, una pietra — piccola ma pur visibile, staccatasi dalla volta — venne, cadendo, a battere sul millenario gioiello, rimbalzò sulle spalle del Sovrano e scivolò lungo il pesante mantello, seminato di api d'oro.

Giuseppina notò poi che un prete — del seguito del Papa, raccolse la pietra: ma — intanto — Giuseppina pareva estatica e se la bella Paolina — sua cognata — non l'avesse richiamata alla realtà del momento, avrebbe continuato a far pronostici.

A un cenno di Napoleone, discese un po' vacillante i gradini del trono e si avanzò fra le due ali delle guardie d'onore? Gli occhi grandi e stupiti della giovane creola parevano ancora fissare il nero presagio, quando incontrarono quelli dell'Imperatore.

Delicatamente, avendo cura di non guastare la pettinatura, N... posò la corona sulla testa graziosa. Voci serafiche intonarono il Te-Deum, levandosi verso le fioriture ogivali delle vecchie pietre, come un soffio primaverile traverso foreste di fusti centenari.

Il triste presagio

La cerimonia era finita. Il corteggio si disponeva ad uscire. Fu come in sogno che la nuova Imperatrice di Francia uscì da Nostra Signora alle note di una marcia trionfale. E i santi dipinti sulle vetrate, che avevano — nel corso dei secoli visto passare regine autentiche, non si stupirono alla vista di quella figura senza leggenda e senza storia, di quella languida «Yeyette» che l'oceano aveva portato in Francia, come il mare Egeo aveva portato Venere alla Grecia...

Ma... e il talismano?

Era la piccola pietra caduta sulla corona carolingia nel momento in cui N... se l'era posta sul capo. Giuseppina aveva voluto e potuto ricuperarla. Tikà-la «mulatresse» governante a cui aveva raccontata la cosa, le aveva detto che per trasformar la pietra in «talismano» portafortuna si doveva nasconderla, chiuderla in un cofanetto, insieme con altri amuleti.

Ma lo scongiuro fu impotente.

Ben se ne ricorderà Giuseppina — quattro anni più tardi — allorchè Maria Luisa, la «grosse allemande» usurperà il suo posto di moglie, ripudiata e sacrificata ad una fredda e tragica ragion di Stato. Ancora: quando avvicinandosi gli eserciti alleati a Parigi, ella dovrà abbandonare, in fretta e furia, la «Malmaison» per porsi al sicuro a Navarra.

Più pietosa sarà con lei Morte, cogliendola, a dieci anni da quel fatale 1814, e che la toglierà dal veder peggio: spegnendo con dolcezza quel delirio che, colla antiveggenza dei moribondi, le fingerà l'Imperatore, come già prigioniero di se stesso all'Isola d'Elba, prigioniero a Santa Elena degli Inglesi.

Dopo aver lanciato ai troni le ultime folgori e aver dato ai popoli concordi leggi, il gran Córso sarà relegato sopra uno scoglio sperduto nell'Oceano.

Ecco. Misura a passi concitati gli spalti schiaffeggiati dal mare, le mani dietro la schiena. Si ferma a tratti frugandosi coll'anulare dentro l'orecchio; poi rimane assorto in un lungo e muto colloquio con Dio al Quale anela ormai di ricongiungersi per l'eternità.

G. A. Viarzo.

Questo leggero soprabito è stato molto ammirato recentemente all'ippodromo di Auteuil, per la sua semplicità ed eleganza. È stato ideato da un sarto italiano di Parigi.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Conferenza mondiale

A Losanna, oltre alle riparazioni ed al disarmo, si parla molto della Conferenza economica mondiale.

La convocazione è decisa per l'autunno ma con quale programma neppure i Governi lo sanno.

L'Inghilterra ha la ferma volontà di riconquistare, dopo la parentesi dello scorso autunno, il suo prestigio e la sua tradizionale posizione finanziaria.

Ma la situazione generale permane così incerta che Londra non ha ancora una direttiva sicura su due punti capitali per l'avvenire economico del mondo: la Conferenza di Ottawa e la sterlina.

Ad Ottawa la metropoli porta un programma esclusivamente imperiale o vuol tornare ai liberi scambi tra Continente e Continente?

Anche la sterlina rimane un'incognita: managed currency oppure base oro?

Se le apparenze non ingannano l'Inghilterra desidera tornare al sistema monetario classico: infatti, malgrado una svalutazione del 25 per cento, evita l'inflazione (dall'ottobre ad oggi non vi è stato aumento di circolazione) e la Banca d'Inghilterra continua ad acquistare oro.

Complessivamente i tre grandi Paesi industriali, Stati Uniti, Inghilterra, Germania, brancolano nel buio. Tutti sono incerti sulla via più sicura per uscire dal vicolo cieco. Forse quando i grandi problemi politici saranno risolti sarà possibile vedere con maggiore chiarezza verso l'avvenire. Non bisogna tuttavia attendersi nella migliore delle ipotesi una rapida ripresa. La via della prosperità sarà lunga, penosa e non senza delusioni.

« Guarda ed attendi »

Il barometro delle Borse è variabile. Com'è mutata la situazione in un anno! Ricordate quando nel luglio del 1931 Hoover annunziò la moratoria? Avvenne allora un boom senza precedenti dal '29.

Invece oggi, malgrado la probabilità d'un'intesa sia maggiore, la Borsa accoglie con freddezza le notizie politiche.

Pare che il mondo intero abbia fatto sua la vecchia divisa inglese: « Guarda ed attendi ».

Ferrovie, auto, aeroplani

I bilanci delle ferrovie in tutti i Paesi, Italia esclusa, denunziano bilanci fallimentari. Le Società francesi hanno un disavanzo di alcuni miliardi di franchi, quelle inglesi resistono appena appena alla tempesta rinunziando ai dividendi, divorando riserve e capitale.

Più tragica ancora la situazione delle ferrovie americane. Alcune tra le più importanti Società degli Stati Uniti funzionano sotto il controllo giudiziario. Alla crisi generale si unisce in America la concorrenza dei trasporti aerei ed automobilistici che hanno preso un'estensione ancora ignota in Europa. Un risanamento non sarà possibile senza tener conto di questi nuovi fattori, e cioè armonizzando le tariffe e dividendo le zone d'influenza tra ferrovie, auto ed aeroplani.

Verso l'America del sud...

La Banca Italo-Francese per l'America del Sud è un'affiliata della Commerciale con sede in Parigi. La sua zona d'affari si estende al Brasile, al Cile, al Perù, all'Argentina, alla Colombia, ecc. Questa Banca è un potente organismo di sostegno del commercio italiano in quei lontani Paesi popolati da milioni di nostri connazionali.

Nella relazione del bilancio di questa Banca, presentata in questi giorni agli azionisti, trovo una frase degna di essere citata:

« Se le condizioni economiche attuali si prolungano un'emigrazione in massa verso l'America del Sud è inevitabile. Il mantenimento da parte degli Stati europei di eserciti di disoccupati non può essere eterno... ».

Benito. Ma cosa andranno a coltivare questi europei tra lo Stretto del Panama e quello di Magellano? Grano? Ma i magazzini rigurgitano di stock invenduti. E non vi sarebbe più grave sciagura della scoperta di nuove miniere di carbone, di ferro, di rame. Appena, appena l'oro potrebbe migliorare la situazione generale, svalutando questo metallo e facendo aumentare i prezzi delle merci. Speriamo, allora, che vi sia dell'oro nell'America del Sud.

Italia ed Inghilterra

Sulla base del protocollo dell'Aja (Piano Young) l'Italia si è impegnata ad acquistare dall'Inghilterra per le nostre ferrovie un milione di tonnellate di carbone per un periodo di tre anni. Il Berliner Tageblatt afferma che l'Italia chiederà a Losanna la sospensione di questa convenzione, mentre l'Inghilterra, in seguito alle pressioni dei produttori di carbone, reclama che l'impegno sia mantenuto. Nel solo corso del '32 l'Italia dovrebbe ancora acquistare un milione e duecentomila tonnellate di combustibile.

Ma con la moratoria gli impegni dell'Aja non sono sospesi?

Il lettore.

L'importazione dei vini nel Perù severamente controllata

Lima, 21 sera.

L'importazione dei vini al Perù dal 1° luglio sarà regolata come segue: dei vini in « pipe » secchi e liquorosi saranno prese tre bottiglie da un litro (per il vino [illegible] da tavola) o 700 centilitri per i vini generosi o dolci. Lo stesso procedimento sarà usato per i vini naturali spumanti, per lo « champagne » e per i vini gassificati. Una bottiglia di campione sarà consegnata all'Agente della Dogana rappresentante dell'interessato; una al laboratorio chimico della Dogana per l'analisi (che sarà fatta entro otto giorni) e la terza alla Sezione tecnica vini.

In caso di rifiuto del prodotto da parte della Dogana, l'interessato potrà produrre reclamo appoggiandolo con il certificato di altra analisi. Il laboratorio centrale farà da giudice.

Al 1° luglio la Sezione Tecnica Vini farà il censimento dei vini stranieri esistenti a questa data. I vini importati dal 1° luglio dovranno subire il suddetto esame.

Entro il 31 dicembre p. v. dovranno essere consumate le scorte dei vini esistenti al Lodeglio. Le rimanenze subiranno il controllo come vini nuovi importati.

I vini importati al Perù saranno sottoposti alle regole enologiche per i vini peruviani. Per i vini dolci e generosi il grado alcoolico è fissato al [illegible] per cento del volume.

Le disposizioni suddette sono state prese per tutelare l'industria enologica peruviana.

Il nuovo regolamento prevede che il vino da importarsi sia accompagnato dal certificato ufficiale del luogo d'origine e vistato dal Console peruviano. Prevede pure che il vino imbottigliato nel Perù dovrà portare l'indicazione sull'etichetta.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — La [illegible] dei riporti, avvenuta rapidamente [illegible] dalla riunione, ha palesato una [illegible] tecnica del mercato più [illegible] il rialzo. La ricerca di titoli se non [illegible] ingente è stata diffusa su tanti [illegible] i tassi praticati sono stati molto [illegible]. Nella seduta svoltasi in seguito l'[illegible] è rimasta [illegible] mentre si è [illegible] la debolezza sui titoli di Navigazione e sugli Elettrici. Soltanto la Fiat ha [illegible] un contegno [illegible] non [illegible] buon assortimento in aperto contrasto all'andamento generale.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,80	73,25
100	Id. f. c.	72,85	73,80
100	Consol. 5% c.	82,875	82,80
100	Id. f. c.	82,925	82,90
500	Torino 6% c.	488,50	488,50
500	S. Paolo 5%	478,50	473,75
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 5%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	272,50	274 —
100	B.T. Nov. 1939	100 —	99,90
100	B.T. Nov. 1940	99,40	99,35
100	B.T. Nov. 1940	97,425	97,45
100	B.T. Nov. 1941	97,475	97,40
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1290 —	1290 —
500	Banca Comm.	1081,50	1080 —
500	Credito Ital.	670,50	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	598 —	598 —
250	Mediterranea	245 —	245 —
500	Meridionali	464 —	463 —
80	Cosulich	15 —	14 —
200	Navigaz. A. I.	46 —	46 —
250	Lloyd Sab.	56 —	52,50
25	Cirié Lanzo	174 —	173 —
100	Italiana Gas	10,75	10,75
50	Stige	48,75	48,50
250	Elettr. A. I.	71 —	68 —
125	Sip	20,5/8	20,25
400	Terni	136,50	13[illegible] —
100	P. C. E.	82 —	81,50
500	Savigliano	524 —	516,50
250	Nebiolo	89 —	87,50
200	Bauchiero	173 —	172 —
100	Tedeschi	27 —	28 —
200	Fiat	117,50	115,50
50	Monte Amiata	26 —	22 —
100	Montecatini	82,50	81 —
100	Olicmont	170 —	167 —
25	Schiapparelli	12,50	12,50
100	Mira Lanza	45,75	44 —
100	Cir	128 —	124 —
250	Montepomi	146 —	137 —
500	Acqua Potab.	227,50	207 —
100	Florio	28,50	26,50
200	Viscosa [illegible]	108 —	104,50
25	Valli Lanzo	17,80	17,75
200	[illegible]	72 —	— —
250	Lane Borg.	— —	655 —
200	Beni Stabili n.	186 —	183 —
100	Cartiera Ital.	81 —	80 —
500	Cart. Burgo	198 —	196,50
100	Pittaluga	10,75	11 —
80	Fornaci	250 —	250 —

CAMBI: Parigi 76,90; Londra 70,70; Svizzera 381,10; New York 19,54.

Prezzi di compenso fine giugno 1932-X: Rend. 3,50% (1906) 71,70 [illegible]; Cons. 5% 80,10 ex; Venezie 3,50% 82,50; Buoni Nov. 5% 1934, 99,30; id. 1940, 97,50; id. 1941, 97,40; Obbl. Città Torino 6% 484; S. Paolo 5% 479; Banca It. 1290; Banca Comm. 1030; Credito It. 670; Banco Roma 106; Cons. Mob. 596; Mediterranea 248; Meridionali 464; Ferr. Valli Lanzo 174; Navigazione Alta Italia 46; [illegible] 52; Cosulich 14; Lib. Triest. 23; Italgas 11; Stige 49; Alta Italia [illegible]; [illegible] [illegible] 130; Savigliano 516; [illegible] 38; Fornara 130; [illegible] Ansaldo 15; Fiat 120; [illegible] 20; Concerie It. [illegible] 114; Schiapparelli 13; [illegible] 130; Talco e Grafite [illegible]; Montecatini 81; Olicmont [illegible]; Marschi 30; [illegible] 75; Florio 27; Lane [illegible]; Lanzo 18; Snia 105; [illegible] 120; Salerno 17; Cartiere [illegible]; Burgo 200; Fornaci [illegible]; Terni 15; [illegible] 30; Fiammiferi 196; [illegible] A. I. 306; Cementi [illegible].

MILANO, 21. — I riporti di fine corrente a fine luglio [illegible] sistemati stamane con [illegible] a tassi all'incirca uguali [illegible] so mese. Da rilevarsi [illegible] di titoli dei quali [illegible] « deport » a condizioni [illegible] mente dimostrano [illegible] L'odierna riunione [illegible] continua debolezza [illegible] comparti. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50% a 73 [illegible] invariati a [illegible] giugno. Maggiormente [illegible] gli Elettrici, Meridionali e la Monte Amiata. [illegible] gli Alimentari, le Fiat [illegible] la Burgo e la [illegible] depresse le Rubattino [illegible] tesi i cambi.

Rend. 3,50% 73; [illegible] Banca It. 1290; Banca [illegible] Roma 106; Credito It. [illegible] 600; Elettricità [illegible] diterranea 240; Meridionali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

ROMA, 21. — Rend. 3,50% cont. 73,15. [illegible]

GENOVA, 21. — [illegible]

— CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 381,10; Londra 70,70; Olanda 793; Spagna 162; Belgio 274; Berlino 465; Praga 58; Buenos Aires carta 4,30; New York 19,54.

Borse del Sud America

[illegible]

Borse estere

[illegible]

Londra, 21. — La tendenza d'apertura è indecisa. Si registrano ribassi fra le azioni diamantifere, aurifere e petrolifere. Notevoli le perdite delle Royal Dutch. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 91,65; New York 3,59,75; Italia 72,43; Berlino 15,12; Belgio 25,37.

Le assemblee di domani

[illegible]

— Officine Metallurgiche Broggi, via [illegible] ore 11 (23-6 stessa ora).

[illegible]

Milano. — Consorzio [illegible] macchine parlanti, via [illegible] 19, ore 17, straord. (ore 18 [illegible]).

— Soc. An. Immobiliare [illegible] loggia, via F.lli Bronzetti [illegible] (30-6 stessa ora).

[illegible]

Rho. — Soc. Grafica Lombarda, presso sede sociale, ore 14.

Roma. — Elizabeth Arden Soc. An. Italiana, presso sede sociale, ore 10.

— Soc. An. Valorizzazione Industriale Terreni Tuscolani, via del Giardino Theodoli 73, ore 18, straord. (23-6 st. ora).

Uomini e cose dello Sport

Lo sforzo fisico dell'uomo

Non si può boxare dopo i 36 anni

Per indicare lo sforzo che il fisico di un uomo può compiere in campo sportivo e nelle gare individuali agonistiche, venne stabilito il record. Esso misura il valore assoluto di un individuo.

Talvolta però è il medico che dice fin dove l'uomo può arrivare a sopportare lo sforzo che la competizione esige e questo difatti è avvenuto recentemente nello Stato di California dove la Commissione atletica statale, su parere dei medici, ha stabilito che il limite massimo di età di un pugilatore è quello di 36 anni. Si ritiene infatti che oltre tale età lo sport di combattimento sia dannoso e soprattutto l'atleta non ha più l'efficacia richiesta.

Durante tale seduta venne discusso il caso di Jess Willard, ex-campione mondiale di pugilato, il quale, ammaestrato dai guadagni realizzati da un altro ex-campione — Dempsey — durante una sua tournée, intendeva tornare sul ring per iniziare anch'egli un giro di esibizione. Ma è caduto sotto la sanzione della nuova legge e di conseguenza in California Willard non potrà boxare.

Il valore medio dei nuotatori giapponesi

Fino a poco tempo fa si riteneva che gli uomini di statura piccola, in campo sportivo, non potessero ottenere dei grandi risultati. La pratica ha però dimostrato che in taluni sport gli sforzi di uomini di razza piccola possono dare risultati meravigliosi. Ecco i giapponesi nel nuoto, ad esempio, compiere prodigi; segno che questi uomini piccoli hanno trovato negli sport atletici degli adattamenti ai loro mezzi.

Per rendersi ragione di questo rendimento basta leggere alcuni dati che la Federazione giapponese di nuoto ha compilato avanti le Olimpiadi di Los Angeles basandosi sui risultati ottenuti nel 1931.

Sui 100 metri stile libero, sempre secondo tali statistiche, dieci uomini hanno realizzato un tempo inferiore a 1' 1" 3/5; sui 400 metri, sempre a stile libero, tre uomini hanno percorso, nel 1931, la distanza in meno di 5' e l'ultimo dei dieci in 5' 8" 2/5. In questa specialità il record del mondo è 4' 55".

Nei 1500 metri, dove il record del mondo appartiene al giapponese Makino in 19' 23" 1/5, sette uomini hanno percorso la distanza in meno di 21' ed il decimo in 21' 34" 3/5.

Nei 100 metri sul dorso dieci uomini si sono contenuti entro il tempo di 1' 14" 3/5, mentre nei 200 metri a rana dieci uomini hanno realizzato meno di 3' ed il record del mondo è di 2' 45".

Dove si notano i più grandi progressi è sui 200 metri stile libero, sicché su questa distanza i primi quattro uomini a percorrere la staffetta 4 X 200 metri impiegheranno 9' 10" 1/5.

L'uomo che ha migliorato 20 records

Un atleta dotato di una resistenza fisica a tutta prova è indubbiamente Paavo Nurmi, che durante la sua carriera è riuscito in venti tentativi di records. Ne volete l'elenco? Eccolo:

Metri 1500: 3' 52" 6/10; metri 2000: 5' 26" 3/10 e 5' 24" 6/10; metri 3000: 8' 28" 6/10, 8' 25" 4/10 e 8' 20" 4/10; metri 5000: 14' 35" 3/10 e 14' 28" 2/10; metri 10.000: 30' 40" 2/10 e 30' 6" 2/10; metri 15.000: 46' 49" 6/10; metri 20.000: ore 1 4' 38" 4/10; un miglio: 4' 10" 4/10; due miglia: 8' 59" 3/5; tre miglia: 14' 11" 2/10; quattro miglia: 19' 15" 6/10; cinque miglia: 24' 6" 2/10; sei miglia: 29' 36" 3/5; dieci miglia: 50' 15"; un'ora di corsa: chilometri 19,210.

Ecco un atleta le cui doti di resistenza parvero non conoscere limiti. Attualmente egli ha 34 anni.

LA MANIFESTAZIONE BOCCIOFILA DE « LA STAMPA »

La quarta serie di partite del Torneo notturno degli "assi"

La terza sconfitta subita nel torneo notturno degli « assi » dalla Bocciofila Cervo ha non soltanto sorpreso ma impressionato la folla degli sportivi che segue le partite. La bella terna che nel passato aveva saputo travolgere avversarie di grido conquistando quasi il titolo di imbattibile è quest'anno rimasta al palo subendo tre sconfitte che debbono essere considerate importanti. Dopo il primo sfortunato incontro con la grande avversaria del passato torneo, l'« Amatori Armonia », i tecnici dichiararono che la « Cervo » non si era trovata in « giornata ». Sorse subito il dilemma di cambiare o non il giocatore Gallina ed i più furono esauditi, assistendo al debutto di Novarese.

Ma anche questa variazione non ebbe migliore sorte e per altre due volte la terna di Martini e Mongero dovette abbassare bandiera.

Quale motivo può giustificare tale situazione?

Questa domanda l'abbiamo già formulata, ma la risposta non è giunta.

Troppi fattori sono in ballo in una partita alle bocce. Non è questa una gara atletica ove il campione viaggia a cronometro, non un « record » ove l'« asso » tenta superare un tempo abituale; ma un gioco ove le bocce subiscono i capricci del terreno e magari l'influsso del tempo.

Lo stesso concorrente che può avere giornate sfolgoranti di energia e di precisione nei tiri, in altri momenti può sembrare un automa senza comando alcuno. E poi ancora la sfortuna pesare inesorabilmente sul destino di un'ora.

La « Cervo » sta appunto attraversando il suo brutto quarto d'ora che inesorabilmente si ripete tutte le sere.

Contro l'« Amatori Armonia » si è sfasata, di fronte al G. S. Farina non ha trovata la via buona e accanto al Dopolavoro Ferroviario ha ceduto verso la fine della partita. Cosa farà in seguito meglio stasera contro il G. S. Fiat?

Così la gloriosa « Cervo » che tanta ammirazione e simpatia ha destato negli scorsi tornei non ha ancora saputo sollevare un dito di pubblicità sul suo nome...

Abbiamo voluto incominciare con questa società nel parlare del torneo notturno degli « assi » organizzato dalla « Stampa » perchè è veramente attorno ad essa che quando gioca, si raduna più numeroso il pubblico degli appassionati.

Stasera per esempio i tre « gialli » saranno di fronte ad altri avversari e cioè Bertone, Olivieri e Zangolini, non meno pericolosi dei precedenti. Questi tre « assi » del Fiat non sono nuovi alle dure tenzoni. Essi hanno già incontrato altre volte i Martini, Mongero, Gallina e Novarese, quando possedevano il famoso Misi, e la Cervo poteva contare ancora su « Otello ». Tutte quelle partite furono altrettante cruenti battaglie che servirono però soltanto ad aprire un conto [illegible] senza chiuderlo nè in favore dell'una e nè dell'altra.

Stasera, in rinnovata formazione, si ritrovano di fronte per dire alla folla degli ammiratori in quale colonna ciascuna iscriverà il suo nome, se nel dare o nell'avere.

Ci sembra già di scorgere Bertone alzare le lunghe braccia al cielo in un moto sconsolato per l'errato cammino di una boccia, oppure Mongero fermarsi di botto a sbirciare un suo proiettile pigro che si è fermato troppo presto. E poi il solito pubblico avido di emozioni, scattare alla perfetta bocciata in un applauso nutrito e significativo. E poi chi vincerà? Il cronista dirà soltanto la sua impressione a partita avvenuta, quando continueranno ancora per una settimana i commenti e le giustificazioni.

Il Dopolavoro Ferroviario con Canta, Testera e Valpreda, invece galoppa avanti da gran signore. Quest'anno la terna cammina forte e non ci stupiremo se saprà conservare il posto in testa alla classifica che ha conquistato brillantemente fino dalla prima sera. Un po' di buona fortuna da parte di tutti e tre gli « assi », il formale impegno di giocare bene coalizzati per il trionfo sociale ed ecco che i ferrovieri sono balzati fuori trasformati, agguerriti e pericolosi.

Ne sanno infatti qualcosa l'« Amatori Armonia » e la « Cervo », che ne sono uscite nettamente sconfitte.

Stasera per la squadra di Canta la partita è forse più facile ma non meno infida. Contro la « Madonna del Pilone », formata da Faldella, Visconti e Gilardi, i ferrovieri non dovranno cullarsi in un dolce sogno di beata sicurezza, perchè gli avversari sono bene allenati e tremendamente seccati per la sconfitta subita contro quel volpone che è Baravaglio. Vedremo chi la spunterà o meglio se non avremo errato dando il favore del pronostico al Dopolavoro Ferroviario.

Abbiamo accennato a Baravaglio, e raccogliamo la palla al balzo per parlare dell'incontro fra la terna della Snia Viscosa che si trova seconda nella classifica del torneo e la « Amatori Armonia » con Corno, Valente e Negro.

Quale misterioso talismano porta con sè il capitano della Snia? Non è facile saperlo. Se nel torneo c'è una rappresentanza le cui possibilità furono molto discusse, questa fu certamente la terna formata da Baravaglio, Molino e Chiappino. Ed invece ecco l'imprevisto: essa ha giocato tre partite ed ha ottenuto altrettante vittorie convincenti. Bravi!

Stasera però attenti, perchè l'« A. Armonia » è una avversaria durissima da dominare.

Ed eccoci infine alla « Corale Po », la Società del cuore del simpatico Squillero. Un'altra terna meneghina ha vinto domenica (Rossi, Borlengo e Omodè) la Coppa Tartaglino. Stasera gli « assi » maggiori Bellia, Scalenghe e Zoppegno tenteranno nuovamente la via del successo. Loro avversari sono Ascom, Villa e Scotti del G. S. Farina, tre autentici campioni che non si lascieranno tanto facilmente dominare.

La quarta serie di partite si presenta quindi stasera assai interessante, a meno che il signor Rigo si sia dimenticato di telefonare in cielo che nel suo bocciodromo c'è il torneo della « Stampa » e che sarebbe bene smettessero di piovere. Perchè in caso contrario tutta la festa sarà rinviata a domani.

Colombofili

Vittoria di Flaminio Musso nella gara ministeriale Vasto-Biella

Biella, 21 sera.

Nei giorni 11 e 12 corr. la Società Colombofila Biellese, effettuarono la loro gara Ministeriale di lungo percorso con lanciata da Vasto (Chieti) che dista da Biella, in linea di volo, 650,900 chilometri.

Gli ingabbi vennero effettuati il giorno 9 corr. presso il solito locale della Società Colombofila « La Biellese » dalla Commissione di Giuria, presieduta dal Console Provinciale della F.C.I. signor Alberto Thedy.

Il lancio venne effettuato da Vasto alle ore 5 precise del giorno 11 corr. per mezzo del Maresciallo dei CC. RR. signor Calabrese, il quale in modo perfetto sbrigò delle mansioni di lancio.

1. Musso Flaminio, della Soc. Colombofila « La Biellese », alle ore 15,26'30"; 2. Schiapparelli E., idem idem, alle ore 15,27'03"; 3. Banino Pietro, idem Oropea, alle ore 15,43'34"; 4. Botta Corrado, idem idem, alle ore 15,46'16"; 5. Saletta Alfredo, idem La Biellese, alle ore 16,10'19"; 6. Ramella Pio, idem Chiavazzese, alle ore 16,18'08"; 7. Lanza Luigi, idem La Biellese, alle 16,20'10"; 8. Ramella Giovanni, idem idem, alle ore 16,42'38"; 9. Aglietta Gustavo, id. idem, alle ore 16,42'; 10. Thedy Alberto, idem idem, alle ore 17,03'28". (Tutti arrivati in giornata dell'11 giugno).

La Commissione di Giuria, tanto di spedizione come d'arrivo, era composta dai signori Thedy Alberto, Presidente Console della F.C.I.; Rota Luigi, Delegato S. C. La Biellese; De Maria Amilcare, idem S. C. Chiavazzese; Zinanni Quinto, idem S. C. Oropea; Rosazza Alcide, Segretario della Commissione. Prestavano servizio per l'Autorità Militare: V. Brigadiere Augello, Carabiniere Campigotto, della Stazione Principale dei RR. CC. di Biella.

Il torneo schermistico di Zara

Venezia, 21 sera.

Nei giorni 2 e 3 luglio prossimo avrà luogo a Zara il torneo di scherma che doveva effettuarsi a Venezia, a parziale beneficio delle opere assistenziali zaratine, sotto il patrocinio della Federazione provinciale fascista di Zara, torneo nazionale d'armi per militari e civili approvato dalla Confederazione nazionale schermistica italiana. A tale uopo sono state avvertite tutte le sale d'armi d'Italia. Il convegno degli schermitori dell'Alta Italia si avrà a Trieste per il 1.o luglio alle ore 8, al Molo Audace, per proseguire in piroscafo per Zara; quelli delle altre regioni proseguiranno via mare per proprio conto. Tanto le Ferrovie dello Stato quanto la Società Adriatica di navigazione praticheranno agli iscritti ribassi notevolissimi, così pure gli alberghi zaratini. Sono in palio oltre settanta ricchissimi premi. Le iscrizioni si ricevono presso l'Accademia Galante di Venezia e si chiuderanno il giorno 27 corr.

La corsa ciclistica Treviso-Monte Grappa

Bartali, il vincitore

Bellandi, secondo arrivato

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

17,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,45: Conversazione di Gigi Michelotti — 21: Concerto del violinista Arrigo Serato, al pianoforte M.o Sandro Fuga, musiche di: Beethoven, Veracini, Wieniawski — Nell'intervallo: Notiziario artistico.

Ore 20,30. Roma-Napoli: Concerto variato. « Benedetta fra gli uomini », tre atti di Gian Capo. Concerto — Bruxelles: Concerto sinfonico e arie per baritono — Praga: Concerto bandistico — Parigi: Concerto vocale e orchestrale — Tolosa: Orchestra sinfonica. Films sonori. Canzoni. Opere comiche, ecc. — Heilsberg: Concerto orchestrale e vocale (cori e soprano) — Muehlacker: Concerto orchestrale — Londra: « Vaudeville » (canzoni, danze, musica varia, ecc.) — Barcellona: Concerto — Madrid: Selezione dell'opera di Usandizaga: « Las Golondrinas » (dischi) — Radio Suisse: Concerto musicale e letterario. Concerto di violoncello.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Salza Adolfo

Industriale

chiudeva stamane prematuramente la nobile vita raggiunto in Cielo gli adorati genitori.

Inconsolabili ne annunziano la dipartita:

il fratello Silvio e consorte Clotilde Pavia;

la sorella Emma col marito Comm. Bartolomeo Viola;

il cognato Comm. Pietro Viola;

i nipoti Federico e consorte Elena Balcola, Mary e consorte Prof. Ettore;

le zie, i pronipoti, cugini, parenti tutti ed i fidi Angiolina e Mario.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 16,30, partendo dalla propria abitazione in via Bardassano, 11.

Per desiderio del caro Estinto si prega di devolvere in opere di beneficenza verso ospedali ed orfanotrofi l'eventuale omaggio di fiori.

Serva la presente di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Torino, 21 giugno 1932. 41282

La Direzione e le Maestranze delle Officine Meccaniche Adolfo Salza annunciano con profondo dolore la dolorosa perdita del loro amato Principale

Salza Adolfo

avvenuta il 21 giugno. 41288

La sera del 21 corr., munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Goccione Virginia n. Miniati

Partecipano la dolorosa perdita il marito Enrico, le figlie Filippina e Concetta, la [illegible] Ambrosiani Filippina e parenti tutti. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali mercoledì 22 corr. alle ore 16,30, partendo da piazza Montebello 35. Per desiderio dell'Estinta non fiori ma preghiere.

Mercoledì 22 Giugno, II anniversario, nella Chiesa di S. Giuseppe dalle ore 9 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del compianto

Cav. Giuseppe Rodi

La Vedova sarà grata a quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 16380

Dopo lunga infermità, sopportata con cristiana rassegnazione e con mirabile serenità, spirava nel giorno stesso in cui compiva gli 84 anni

Barberina Depanis

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio:

il fratello Avv. Giuseppe Depanis;

la zia Epifania Materia;

i cugini delle famiglie Abrate, Bracchi, Carle, Mameli e Soriana;

e le fedelissime Maria Arrò e Teresa Doretola.

Per espresso desiderio dell'amatissima Estinta, si invocano preghiere e non fiori. 46013

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Fornaci Riunite partecipano con vivo dolore e rimpianto la morte della Damigella

Barberina Depanis

sorella del Grand'Uff. Avv. Giuseppe Depanis amato Presidente ed Amministratore Delegato della Società.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 10, partendo da Via Cernaia, 1. 46018

I Dirigenti ed il Personale della Sede degli Stabilimenti della S. A. Fornaci Riunite annunciano con profondo dolore la morte della Damigella

Barberina Depanis

sorella dell'amatissimo Presidente ed Amministratore Delegato Grand'Uff. Avv. Giuseppe Depanis. 46018

Il Comitato ed i Consorziati dell'Agenzia Vendita Laterizi annunziano con dolore la morte della Damigella

Barberina Depanis

sorella del Grand'Uff. Giuseppe Depanis Vice-Presidente dell'Agenzia stessa. 18480

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, munito dei Conforti Religiosi, spirava in braccio ai suoi cari

Melchiorre Vota

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Annetta Ghietti, la sorella Maddalena col marito Bareni Giacomo, il fratello Domenico, i cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Rivarolo Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. Per espresso desiderio del caro Estinto, la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, Via S. Domenico 49. 46018

Alle ore 22 del 20 giugno corrente, per tragico incidente, prematuramente si spegneva il balilla

Alessandro Cairo

d'anni 10

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il padre avv. Giovanni Cairo, la madre Enrica Gandini, il fratello Nicolino, i nonni Cairo e Gandini, gli zii, le zie e i parenti tutti.

Casale, 21 giugno 1932-X.

I funerali avranno luogo in Casale Mercoledì 22 Giugno alle ore 16, partendo da via Paleologi n. 15. [illegible]

La Famiglia della compianta 18433

Malvina Bussa ved. Tabusso

profondamente commossa per le manifestazioni di cordoglio date alla sua adorata Estinta, ringrazia sentitamente quanti si unirono al suo grande dolore con preghiere, con scritti, o prendendo parte al funerale. Uno speciale ringraziamento alla Colonia Viarigina.

Il 15 corr., in Bolzano, destino crudele interrompeva il suo sogno d'arte e rapiva all'affetto dei suoi cari

Margherita Giolino

Con dolore che non ha conforto ne danno annunzio: la mamma Giolino Maddalena, il fratello Romolo e parenti tutti. 18449

La salma è stata tumulata in Torino. Si ringraziano quanti vorranno nelle loro preghiere ricordare la cara Estinta.

Torino, 21 Giugno 1932, Via Rivalta, 2.

Mercoledì 22 Giugno, nella Chiesa di San Carlo, verranno celebrate Messe alle 7, 8, 10 ed 11 in suffragio della compianta Signora 18416

Teresa Bertotti Engelfred

La figlia Giovanna col marito Ammiraglio Garelli, ringraziano sin d'ora quanti si uniranno alle loro preghiere.

MEMENTO

Mercoledì 22, ore 9, nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) verrà celebrato il funerale di Trigesima del compianto Dott. Ing. GIUSEPPE HENSEL. La vedova ed i parenti ringraziano anticipatamente i buoni che interverranno alla mesta funzione. 18333

Giovedì 23 giugno, primo anniversario doloroso dipartita compianta CAMILLA PIOVANO, nella Chiesa di N. S. della Pace, alle ore 9. Messa suffragio anima buona. Famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 18400